

BANCA CAPASSO ANTONIO S.P.A.

Fondata nel 1912

Sede legale e sociale Piazza Termini,1 – 81011 Alife (Caserta)

Codice fiscale, partita Iva e numero di iscrizione CCIAA di Caserta 00095310611

Codice ABI 03047

Banca iscritta all'Albo delle banche al n° 543.9.0

Capitale sociale euro 16.800.000,00 i.v.

Riserve patrimoniali 14.146.896,43

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

Telefono 0823.783125 – 918206 fax 0823.783155

email info@bancacapasso.it

sito web: www.bancacapasso.it

INFORMATIVA AL PUBBLICO AI SENSI DELLE NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PRUDENZIALE PER LE BANCHE (Circ. n. 263 del 27 dicembre 2006)

Data di riferimento : 31 dicembre 2013

INTRODUZIONE

Il presente documento adempie agli obblighi di trasparenza informativa attinenti all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo degli stessi previsti dal cosiddetto "Terzo pilastro" della disciplina di vigilanza prudenziale per le banche e i gruppi bancari.

La struttura della regolamentazione prudenziale, definita dall'Organo di Vigilanza con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" e con successive modifiche, unitamente agli interventi riguardanti la circolare n° 154/91, emanata dal medesimo Organo di Vigilanza, è ispirata al principio di proporzionalità, secondo cui, gli adempimenti richiesti agli operatori sono, per l'appunto, proporzionati alle dimensioni degli stessi, alle caratteristiche operative e alla rilevanza dei rischi che vanno ad assumere e si basa su tre "Pilastri".

Il Primo introduce requisiti patrimoniali specifici per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), per i quali sono previste metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo. Rispetto alla regolamentazione in precedenza vigente, innova profondamente il trattamento del rischio di credito, introduce tra i rischi considerati quelli operativi e lascia sostanzialmente immutati sia la soglia dell'8% per il requisito patrimoniale (Patrimonio di vigilanza/ Attività di rischio ponderate), sia le modalità "standard" di calcolo dei requisiti patrimoniali attinenti ai rischi di mercato e di controparte.

Il Secondo richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (**ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process**), di formalizzarli in un apposito documento, il "**Resoconto ICAAP**" nonché di effettuare, in autonomia, un'accurata identificazione dei rischi ai quali sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando pure rischi ulteriori rispetto a quelli di Primo Pilastro. È rimesso all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il Terzo introduce gli obblighi di informativa sopra citati: nel solco degli indirizzi formulati dalla Vigilanza, le informazioni, di carattere qualitativo e quantitativo, sono fornite attraverso appositi quadri sinottici, favorendo in tal modo la trasparenza e la comparabilità dei dati.

L'emanazione della Circolare 285 del 17 dicembre 2013 è **funzionale all'avvio dell'applicazione dal 1° gennaio 2014** degli atti normativi comunitari con cui sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

Il Comitato ha mantenuto l'approccio su tre Pilastri integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, introdurre strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Il **Primo Pilastro** è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio. In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, è ora prevista l'introduzione di un limite alla leva finanziaria con funzione di *backstop* del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema. Sono previsti, inoltre, requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine.

Il **Secondo Pilastro** richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il **Terzo Pilastro**, riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, al fine di favorire la disciplina di mercato – è stato rivisto per introdurre, tra l'altro, requisiti di trasparenza concernenti le esposizioni verso cartolarizzazioni, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i *ratios* patrimoniali. Il 3 luglio 2013, inoltre, sono entrate in vigore le nuove Disposizioni di vigilanza prudenziale delle banche in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (Circolare della Banca d'Italia n° 263 del 27 dicembre 2006 – 15° aggiornamento del 2 luglio 2013). Le disposizioni nel rivisitare integralmente il Titolo V Capitolo 7 – Il Sistema dei Controlli Interni -, Capitolo 8 - Il Sistema Informativo -, Capitolo 9 – La continuità operativa -, hanno introdotto alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema di controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile.

La Banca ottemperando alle nuove Disposizioni sul sistema dei controlli interni ha predisposto una Autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (c.d. *gap analysis*).

Le nuove Disposizioni contemplano inoltre la predisposizione del modello di **Risk Appetite Framework** ("RAF") ovvero del quadro di riferimento a supporto della corretta gestione del livello e del tipo di rischio che una banca è disposta ad assumere coerentemente con i propri obiettivi strategici.

La Banca, nel rispetto degli obblighi informativi, pubblica il presente documento sul proprio sito internet www.bancacapasso.it, oltre che sul totem informativo, accessibile alla clientela, presente presso ogni filiale della banca.

Tutti gli importi riportati nelle tabelle a seguire sono espressi in migliaia di euro, salvo differenti indicazioni.

Le tavole prive di informazioni non sono pubblicate.

Contenuti dell'informativa¹

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Fornisce obiettivi e politiche di gestione per ciascuna categoria di rischio.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informa sulle principali caratteristiche degli elementi patrimoniali e rende noto l'ammontare del patrimonio di base, del patrimonio supplementare e di terzo livello, del patrimonio di vigilanza e degli elementi negativi di quest'ultimo.

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Illustra sinteticamente il metodo applicato dalla banca per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, fornendo inoltre misura del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e dei rischi di mercato inerenti le attività del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e le altre attività.

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Fornisce ulteriori informazioni sul rischio di credito e di diluizione, oltre a dati quantitativi inerenti le esposizioni creditizie lorde totali distinte per tipologia di esposizione e controparte, la distribuzione delle esposizioni per aree geografiche e per settore economico o tipo di controparte, la distribuzione dell'intero portafoglio per vita residua, le esposizioni deteriorate e le rettifiche di valore, nonché la dinamica di queste ultime.

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Elenca le agenzie esterne di valutazione del merito di credito prescelte e le classi regolamentari di attività per le quali ciascuna di esse è utilizzata; fornisce, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni associati alle varie classi di merito e di quelle dedotte dal patrimonio di vigilanza.

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Descrive le principali tipologie di garanzie reali accettate, le politiche e i processi per la valutazione e la gestione delle stesse ed esplicita i tipi di garanti. Fornisce per ciascun segmento regolamentare di attività il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali e di quelle coperte da garanzie personali.

Tavola 9 – Rischio di controparte

Descrive le politiche relative alle garanzie e alle valutazioni sul rischio di controparte, nonché al rischio di correlazione sfavorevole e la metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi relativi alle esposizioni. Fornisce informazioni quantitative quali il *fair value* lordo dei contratti, le garanzie reali detenute, il *fair value* positivo al netto degli accordi di compensazione.

¹ Le tavole 2 – Ambito di applicazione, 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB, 10 – Operazioni di cartolarizzazione ed infine 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA) non sono fornite perché da ritenersi non pertinenti in considerazione dell'operatività della Banca.

Tavola 12 – Rischio operativo

Illustra il metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Descrive le metodologie di contabilizzazione e valutazione, nonché la differenziazione delle esposizioni in base agli obiettivi perseguiti. Fornisce il valore di bilancio e *fair value* degli strumenti in parola, gli importi delle esposizioni distinguendoli tra le varie tipologie.

Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Illustra la natura del rischio di tasso di interesse, chiarendo pure la frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio e le ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione dello stesso.

Fornisce misura dell'aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico (o di altri indicatori rilevanti) nell'ipotesi di uno shock dei tassi verso l'alto o verso il basso.

Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione ed incentivazione

Illustra i sistemi e le prassi di remunerazione ed incentivazione adottati dalla Banca e prevede uno specifico dettaglio informativo aggregato di natura quantitativa (tavola 15 b) nel quale sono evidenziate le componenti fisse e quelle variabili delle retribuzione, riferita alle diverse categorie di percettori.

TAVOLA 1 - Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Premessa

La Banca Capasso Antonio S.p.A., nel perseguire la propria strategia di consolidamento e crescita autonoma, graduale e armonica per vie interne, al servizio delle Comunità ove è insediata, si caratterizza per un'assunzione dei rischi improntata alla prudenza e alla consapevole gestione degli stessi.

Tale impostazione si riflette in particolare sull'attività creditizia, fulcro del proprio modello di fare banca, che si caratterizza per l'attenta valutazione del merito creditizio della clientela e per la conoscenza capillare della realtà in cui la banca opera.

Assai prudente risulta pure la composizione del portafoglio titoli di proprietà: esso include infatti, in prevalenza, titoli di stato italiani, funzionali, in taluni casi, all'effettuazione di operazioni di pronti contro termine passive basate su un sottostante caratterizzato da rilevante affidabilità.

La diversificazione delle fonti di raccolta, agevolata dall'elevato livello reputazionale di cui la Banca gode sul mercato locale, consente, anche nei momenti di tensione, di mantenere su dimensioni confortevoli le poste prontamente liquidabili.

Nei processi decisionali di natura strategica e gestionale, importanza fondamentale riveste il patrimonio; ciò nella consapevolezza che una dotazione patrimoniale adeguata permette di espandere l'operatività, di essere flessibili rispetto alle contingenze di mercato, di guardare con sufficiente tranquillità alle sfide future e di fronteggiare le fasi di stasi economica.

La dotazione patrimoniale viene mantenuta, rispetto al profilo dei rischi assunti e assumibili, su dimensioni congrue e comunque poste al di sopra dei requisiti regolamentari tempo per tempo previsti.

L'elevata qualità del patrimonio di vigilanza, costituito esclusivamente da strumenti riconducibili al patrimonio di base (capitale, riserve, utile del periodo), appare estremamente congrua rispetto all'operatività della banca stessa.

Sulla base degli orientamenti descritti, dell'esperienza maturata e alla luce delle contingenze attuali e prospettive del sistema economico-finanziario, sono stati considerati tutti i rischi previsti dalle disposizioni di vigilanza (Circolare 263 - 15° aggiornamento) applicabili per l'attività svolta dalla Banca e di seguito descritti:

- **Rischio di credito** (rischio di Primo pilastro): rischio che una controparte affidata non sia in grado di far fronte puntualmente e integralmente alle proprie obbligazioni, ovvero che una variazione del suo merito creditizio generi una corrispondente variazione del valore di mercato della posizione.

- **Rischio di controparte** (rischio di Primo Pilastro): particolare sotto-categoria del rischio di credito, che si manifesta nel caso in cui la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari (derivati **OTC** e pronti contro termine) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

- **Rischio di mercato** (rischio di Primo Pilastro): rischio legato all'operatività sui mercati riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

- **Rischio operativo** (rischio di Primo Pilastro): rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

- **Rischio di concentrazione** (rischio di Secondo Pilastro): rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione per singolo prestatore) o

appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geografica e/o settoriale).

- **Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario** (rischio di Secondo Pilastro): rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

- **Rischio di liquidità** (rischio di Secondo Pilastro): rischio di non essere in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza o di finanziare l'attivo di bilancio con la necessaria tempestività e secondo criteri di economicità.

- **Rischio residuo** (rischio di Secondo Pilastro): rischio corrispondente all'ipotesi che il processo e le tecniche utilizzate per attenuare il rischio di credito non risultino pienamente efficaci e, quindi, possano comportare l'insorgere di perdite;

- **Rischio strategico** (rischio di Secondo Pilastro): rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da attuazione e aggiornamento inadeguati del Piano di sviluppo, da scarsa reattività a fronte di modifiche del contesto competitivo. In tale fattispecie viene ricompreso pure il rischio associato all'assunzione di investimenti azionari diversi da quelli di negoziazione;

- **Rischio reputazionale** (rischio di Secondo Pilastro): rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei soci, dei clienti, delle controparti, degli investitori, delle Autorità;

- **Rischio di leva finanziaria eccessiva**: il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività;

- **Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati**: il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti;

- **Attività di rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni**: il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie.

Si evidenzia come, con specifico riferimento alle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati, pur riconoscendo la trasversalità dei relativi impatti in termini di rischi interessati (cfr. in particolare i rischi di credito, di concentrazione, operativo, reputazionale e di liquidità), le correlate informazioni di natura qualitativa volte a rappresentare le modalità con cui viene garantita l'osservanza del dettato normativo di riferimento (e conseguentemente il contenimento dei relativi rischi impattati) sono state convenzionalmente trattate, in un apposito paragrafo, nell'ambito del rischio di credito.

Di seguito sono descritti obiettivi e politiche di gestione per ciascuna delle categorie di rischio elencate indicandone la struttura organizzativa deputata alla gestione dei rischi elencati.

Rischio di credito

È definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Alla luce delle disposizioni in materia e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

La Banca persegue una strategia generale di gestione del credito improntata a una contenuta propensione al rischio e a un'assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della banca.

Con riferimento al rischio di credito, la normativa conferisce agli intermediari l'opzione di scegliere tra tre metodi alternativi al fine di determinare il requisito patrimoniale connesso al profilo di rischio del cliente.

Il primo, denominato "standardizzato", comporta l'attribuzione dei coefficienti di ponderazione delle esposizioni sulla base, ove disponibile, del **rating** assegnato a ciascuna controparte da una società specializzata (agenzie di **rating** quali Standard & Poor's, Moody's, Fitch Ratings,); in assenza di valutazione, il portafoglio crediti, in considerazione della controparte e della forma tecnica, va suddiviso in sottoaggregati e, a ciascuno di essi, vengono applicati trattamenti prudenziali differenziati.

Il secondo e il terzo sono metodi basati sui rating interni (**IRB** - acronimo di **Internal Rating Based**) identificati in quelli "di base" (**IRB** base) e "avanzato" (**IRB** avanzato); essi implicano l'introduzione di sistemi interni di **rating** (modelli interni), autorizzati dall'Autorità di Vigilanza, in grado di valutare il rischio delle controparti e delle singole operazioni e si basano, in modo differenziato, sulla stima delle seguenti variabili chiave:

- probabilità di default, ovvero probabilità che una controparte passi a uno stato di insolvenza entro un orizzonte temporale di un anno (**PD** - acronimo di **Probability of Default**);

- tasso di perdita in caso di default: valore atteso del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita effettivamente sostenuta dalla banca al termine delle procedure di recupero verso debitori in stato di insolvenza e l'importo dell'esposizione al momento del default (**LGD** - acronimo di **Loss Given Default**);

- esposizione al momento del default: valore dell'effettivo ammontare del prestito al momento dell'insolvenza (**EAD** - acronimo di **Exposure At Default**).

Nel metodo di base (**IRB** base) le banche possono limitarsi a stimare, con le proprie metodologie, soltanto la probabilità di insolvenza delle controparti, facendo riferimento ai valori prefissati dalle Autorità per quanto riguarda i restanti parametri; in quello avanzato (**IRB** avanzato), per contro, tutte le componenti di rischio sono oggetto di misurazione interna.

La Banca, ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni), rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito, ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI ed ECA).

Ai fini della sua corretta determinazione rilevano, quindi, le attività necessarie a consentire:

- la portafogliazione delle esposizioni, ossia la suddivisione delle stesse nelle diverse classi previste dalla disciplina prudenziale;
- il riconoscimento a fini prudenziali delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation - CRM*);

In tale contesto la Banca non utilizza valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI o ECA e adotta il c.d. "approccio semplificato" che comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% a tutte le esposizioni, ad eccezione di quelle per le quali la normativa stessa prevede l'applicazione di un differente fattore di ponderazione (indicate nel Titolo I, Capitolo 1, Parte Terza della Circolare 263/06 della Banca d'Italia e dal 1° gennaio 2014 nella Circolare 285/13).

Con riferimento all'allocazione delle posizioni nel portafoglio "Esposizioni scadute" il trattamento delle esposizioni scadute/sconfinanti, è definito mediante l'approccio per controparte.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha deciso di utilizzare a fini prudenziali quale strumento di CRM le ipoteche immobiliari e i pegni su crediti.

In merito alla "valutazione qualitativa" sull'adeguatezza delle procedure di gestione degli strumenti CRM, l'attività di caricamento in procedura è iniziata per i mutui erogati dal 1° luglio 2008 ed ha interessato prevalentemente i mutui garantiti da immobili residenziali, il cui valore di mercato dovrà essere stimato almeno una volta ogni tre anni. E' stato siglato un accordo commerciale con EUREKA per avvalersi del servizio offerto dalla società NOMISMA per la valutazione e/o rivalutazione degli immobili (attività di georeferenziazione degli immobili).

Aspetti Organizzativi

L'attuale processo di gestione del rischio di credito si fonda sul massimo coinvolgimento ai vari livelli della struttura organizzativa, al fine di contemperare la necessità di una sollecita evasione delle richieste provenienti dalla clientela con un'analitica valutazione del rischio di credito.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da regolamentazione interna che disciplina:

- le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione;
- i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie, le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio stesso.

Il processo creditizio si articola nelle fasi di seguito descritte: istruttoria, erogazione, revisione periodica, monitoraggio e gestione dei crediti «deteriorati».

La fase di istruttoria mira ad accertare i presupposti di affidabilità attraverso la valutazione del merito creditizio dei richiedenti e la verifica dell'idoneità di eventuali garanzie a coprire il rischio di un mancato rimborso. La decisione in merito alla concessione dell'affidamento è presa dai competenti Organi deliberanti, durante la fase di erogazione, valutando attentamente tutte le informazioni emerse durante l'iter istruttorio. A tale riguardo, la struttura del sistema delle deleghe è articolata in modo tale da assicurare corrispondenza tra il livello di rischiosità assunto e il grado di autonomia e di pertinenza degli Organi abilitati alla decisione.

Successivamente alla concessione, le posizioni fiduciarie vengono assoggettate a un riesame periodico volto ad accertare la persistenza delle condizioni riscontrate in sede di istruttoria e considerate ai fini dell'erogazione dei finanziamenti.

Il monitoraggio del credito e delle garanzie è esercitato attraverso la verifica dell'affidabilità delle controparti e in ordine alla persistenza dei requisiti generali e specifici e al valore delle protezioni

acquisite, al fine di assicurarne piena ed efficace escutibilità in caso di insolvenza del debitore. La banca ha una corretta percezione dell'esposizione al rischio nei confronti di un singolo cliente o di un gruppo di clienti connessi, secondo criteri di analisi rilevanti.

La gestione dei crediti problematici è infine affidata ad appositi uffici centrali che esplicano la loro attività, diretta al ripristino «in bonis» della posizione, ove possibile, o al recupero del credito in caso di insolvenza, operando in stretta collaborazione con le dipendenze domiciliatarie dei rapporti critici.

Nelle fasi di istruttoria, erogazione, revisione e monitoraggio sono effettuati controlli inerenti alla concentrazione dei rischi per le esposizioni di rilievo verso singole controparti o gruppi di controparti tra le quali sussistano connessioni di carattere giuridico e/o economico. A tal fine, vengono presi a riferimento limiti individuali in ordine ai finanziamenti di importo rilevante che, secondo la vigente disciplina di vigilanza, costituiscono un «grande rischio».

Rischio di controparte

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa² e si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

Con riguardo al rischio di controparte, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca utilizza il metodo semplificato.

Alla data del 31 dicembre 2013 non sono presenti operazioni di pronti contro termine attivi e passivi con clientela ordinaria su titoli di stato italiani.

Rischio di mercato

Si tratta dei rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- **Rischio di posizione generico su titoli di debito** (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- **Rischio di Posizione generico su titoli di capitale** (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di debito** (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale** (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);

² Cfr. Banca d'Italia, circolare 263/06, Titolo II, capitolo 3, sezione II

- **Rischio di regolamento** (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- **Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione** (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);
- **Rischio di cambio** (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- **Rischio di posizione su merci** (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

Il rischio di mercato é uno dei rischi di Primo Pilastro.

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e non è superiore ai 15 milioni di euro.

In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

Relativamente al Rischio di cambio la Banca non ha posizioni aperte con l'estero.

Alla data del 31 dicembre 2013 la Banca presenta un requisito patrimoniale per il rischio di mercato pari a zero, invariato rispetto al 31 dicembre 2012.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 29 novembre 2013, ha approvato in maniera definitiva, la Policy per la gestione della Finanza proprietaria e la delibera quadro riguardante la classificazione degli strumenti finanziari nei portafogli contabili IAS/IFRS, quest'ultima rivisitata integralmente. La policy nel suo insieme contiene le linee guida, il regolamento, il sistema delle deleghe, i limiti operativi e la procedura operativa. Il documento si inquadra nel più generale contesto dell'internal governance, in cui il Consiglio di Amministrazione definisce ed approva gli indirizzi strategici e le politiche gestionali, gli obiettivi di rischio e la conseguente soglia di tolleranza, per poi approvare le policy per la gestione dei rischi. Il documento integra il sistema delle deleghe relativamente alla gestione del portafoglio di proprietà, con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza; in particolare, definisce un impianto di limiti e soglie in grado di fornire una definizione operativa del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza ("PNV") e del Portafoglio Bancario ("PB"), compatibile con la definizione di appetito per il rischio (risk appetite), con le logiche contabili e gestionali e conforme ai requisiti normativi previsti dagli Organi di Vigilanza. La struttura organizzativa preposta alla gestione dei rischi di mercato (Finanza Proprietaria) prevede che la gestione operativa della liquidità e del portafoglio Titoli di proprietà (oltre quella tattica) sia affidata direttamente all'Amministratore Delegato, coadiuvato per gli aspetti amministrativi dal Responsabile dell'Area Amministrazione Contabilità e Tesoreria. L'Amministratore Delegato, pertanto, agisce sulla base degli indirizzi strategici e degli obiettivi di rischio definiti a inizio anno dal Consiglio di Amministrazione.

L'attività di controllo di II° livello è esercitata dal Risk Management che:

- aggiorna la Policy, proponendo la struttura dei limiti ivi contenuti, tenuto conto anche delle strategie operative dell'Amministratore Delegato, nel rispetto del profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione;
- rendiconta mensilmente al Consiglio di Amministrazione circa l'esposizione ai rischi di mercato (Finanza) della Banca;
- sottopone, con cadenza almeno semestrale, all'Organo Amministrativo una relazione contenente le risultanze dei controlli e delle analisi effettuate sui rischi di mercato (Finanza);

- effettua verifiche periodiche in ordine al rispetto dei limiti e delle soglie di attenzione previsti nella policy dandone comunicazione all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione;
- partecipa al processo di definizione dell'appetito per il rischio da parte del Consiglio di Amministrazione e concorre alla definizione di proposte di modelli per la misurazione dei rischi di mercato (Finanza), anche strutturando appropriati scenari di stress;
- propone un piano di rientro, definito di concerto con l'Amministratore Delegato, in caso di sconfinamento dei limiti di rischio, dandone tempestiva informativa al Consiglio di Amministrazione;
- monitora la classificazione degli strumenti finanziari nelle categorie IAS;
- su richiesta dell'Amministratore Delegato, elabora una valutazione dell'impatto sul profilo di rischio di mercato e delle eventuali esigenze di implementazione dei modelli di pricing o di valutazione dei rischi di eventuali investimenti in nuove tipologie di strumenti finanziari;
- redige l'analisi dell'evoluzione dei rischi di mercato ai fini Icaap, in coerenza con gli obiettivi strategici della Banca.

Rischio operativo

È il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Tra i tre possibili metodi indicati dalla regolamentazione per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, la Banca ha scelto di adottare il metodo Base (**Basic Indicator Approach, BIA**): in conformità a esso il requisito è calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Rischio di concentrazione per singolo prestatore e geo-settoriale

La quantificazione di tale rischio, limitatamente alla concentrazione per singolo prestatore, è effettuata seguendo l'approccio semplificato proposto dalla Circolare 263, mediante una formula basata su un indice statistico di concentrazione, noto come indice di Herfindahl, che considera sia l'esposizione verso ogni controparte sia il tasso medio di ingresso in sofferenza rettificata, distintivo della rischiosità caratteristica dell'intero portafoglio impieghi della banca.

La necessità di misurare il rischio di concentrazione nasce dall'esigenza di colmare le carenze del modello regolamentare definito nel Primo Pilastro in merito al rischio di credito; tale modello, ipotizzando l'infinita granularità delle esposizioni verso singole controparti, non tiene conto che un portafoglio maggiormente concentrato su grandi prestatori di fondi risulta essere più rischioso rispetto a uno pienamente diversificato.

Il rischio di concentrazione per singolo prestatore è stato calcolato dalla Banca sui portafogli relativi ai seguenti settori:

58 – Imprese e altri

79 – altre esposizioni

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sulla normativa dell'Organo di Vigilanza sui Grandi Rischi e sul decalogo interno elaborato ai fini dell'assunzione, gestione e controllo delle posizioni rilevanti.

La Banca, con cadenza trimestrale provvede ad effettuare l'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte.

L'indice di concentrazione geo-settoriale, per il profilo geografico, è significativo, in quanto la banca svolge la sua attività di impieghi e raccolta esclusivamente in un'area territoriale ben definita e circoscritta, omogenea nelle sue caratteristiche socio-economiche, di estensione modesta, rappresentata dai comuni insediati nella media Valle del Volturno, delimitata a settentrione dalle prime propaggini del massiccio del Matese e a mezzogiorno dalle falde del pre-appennino campano.

L'indice di concentrazione geo-settoriale è stato calcolato mediante l'utilizzo della metodologia prevista dal "Laboratorio Rischio di concentrazione dell'ABI". Essa parte dal calcolo della concentrazione del portafoglio creditizio della Banca, ripartita in sette settori standard, e dal suo confronto con quella del portafoglio benchmark relativo all'area geografica di appartenenza dell'Istituto.

Sulla base di una modellizzazione lineare viene determinato l'eventuale coefficiente di ricarico da applicare al rischio di credito per quantificare l'eventuale *add-on* di rischio.

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

Il rischio di tasso rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca, relativamente alle proprie attività diverse dalla negoziazione, risulta essere esposta al rischio di tasso di interesse.

Le fonti del rischio di tasso sono state individuate nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario, a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base.

Con l'adozione di tale metodologia semplificata, la banca valuta l'impatto di uno shift parallelo di 200 punti base della curva dei tassi, sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

Per meglio governare il rischio di tasso d'interesse è stato predisposto uno strumento di monitoraggio preventivo.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Il Consiglio di Amministrazione, con la Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità, adottata in data 27 gennaio 2011 (ultimo aggiornamento 30 ottobre 2013) ha definito le linee guida e regole interne affinché la Banca possa mantenere e gestire un livello di liquidità adeguato.

La Policy di gestione della liquidità si articola in due parti fondamentali: nella prima sono individuati compiti e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione della liquidità; nella seconda sono designati i processi operativi legati allo svolgimento delle attività.

Il processo di gestione della liquidità è composto dalle seguenti fasi:

- Definizione degli indirizzi strategici: nella quale vengono definite la strategia, la struttura organizzativa, i limiti, le soglie di tolleranza, le metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e il piano di funding;
- Gestione della liquidità operativa: in cui sono svolte delle attività operative per la gestione del rischio di liquidità di breve periodo (entro i 12 mesi);
- Gestione della liquidità strutturale: tale fase prevede la gestione del rischio di liquidità per periodi superiori a 12 mesi;
- Controlli e informativa all'organo di supervisione strategica: tali attività sono finalizzate a presidiare il rispetto dei limiti deliberati dal Consiglio di Amministrazione e a supportarne la continua consapevolezza circa la situazione complessiva di esposizione al rischio di liquidità della Banca.

Le funzioni aziendali preposte a garantire la corretta applicazione della Policy di Liquidità sono il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore centrale, l'Area Amministrazione - Contabilità e Tesoreria, il Risk Management, il Comitato Alta Direzione e Rischi, la Funzione di Revisione Interna (I.A.), i cui compiti e funzioni sono meglio descritti nell'allegato F).

La funzione di Risk Management, come previsto dal regolamento:

- definisce le metodologie di misurazione del rischio di liquidità ed i limiti di esposizione al rischio di liquidità strutturale ed operativo, ritenute più opportune in base al modello di business della BANCA CAPASSO (modelli ALM, cash flow, cash capital position eccetera...);
- propone agli Organi aziendali le metodologie ed i limiti di cui al punto precedente;
- monitora periodicamente la liquidità operativa e quella liquidità strutturale, monitorando il raggiungimento dei limiti e delle soglie di attenzione definite. Il reporting viene messo a disposizione degli Organi aziendali;
- sottopone tali evidenze al Consiglio di Amministrazione, informandolo specificamente degli eventi di superamento dei limiti o dei livelli di sorveglianza intervenuti nel periodo trascorso dalla seduta precedente;
- verifica l'applicazione delle linee correttive deliberate a fronte di sconfinamento dei limiti o di altre situazioni di vulnerabilità rilevate in sede di monitoraggio dei rischi;
- definisce le ipotesi di scenario per la produzione degli stress test;
- predispone la rendicontazione periodica di sintesi sul monitoraggio del rischio liquidità per gli Organi aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione, nelle sue periodiche riunioni mensili, viene a conoscenza del rischio di liquidità per mezzo dell'esame del Risk Management Report.

Il report mostra nella *maturity ladder* i flussi futuri in entrata ed uscita generati dall'attivo e dal passivo della Banca determinati da operazioni già contabilizzate unitamente ai flussi ulteriori generati da accadimenti non ordinari connotanti uno stato di tensione.

Il report mette in evidenza, altresì, la quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili e al fine di permettere un'analisi compiuta del grado di rilevanza del rischio di liquidità in una situazione di tensione, il report provvede a mettere in evidenza, tra le altre, le seguenti informazioni per il calcolo dei seguenti indicatori di sintesi:

- Sbilancio progressivo cumulato a 1 mese;

- Fabbisogno cumulato a 12 mesi.

Il quadro sintetico dell'esposizione banca al rischio di liquidità viene messo in evidenza dal report mediante il calcolo di indicatori, in grado di misurare la capacità della stessa di generare liquidità tramite gli strumenti della gestione ordinaria e lo smobilizzo delle attività prontamente monetizzabili per fronteggiare le uscite future. Questi indicatori sono il **Liquidity Coverage Ratio Normal (LCRN)** e l'**Indice di Copertura del Fabbisogno cumulato**.

Anche il monitoraggio e controllo della posizione di **liquidità strutturale** avviene attraverso la reportistica fornita da Cassa Centrale Banca nell'ambito del Servizio di Consulenza Direzionale cui la Banca aderisce, che confluisce nel Risk Management Report.

Il Consiglio di Amministrazione verifica mensilmente la propria esposizione al rischio di liquidità monitorando la capacità di copertura del fabbisogno potenziale a 1 mese e a 12 mesi, mediante le Attività Prontamente Monetizzabili e tramite i due indicatori sintetici, rispettivamente l'indicatore LCRN, Liquidity Coverage Ratio Normal e l'Indice di copertura del Fabbisogno cumulato; verifica altresì l'equilibrio finanziario delle componenti di attivo meno liquide con la provvista stabile mediante l'indicatore sintetico **NSFR, Net Stable Funding Ratio**.

Al fine di considerare anche situazioni di tensione di liquidità, la Policy prevede l'esecuzione di prove di stress in termini di "analisi di scenario", coerenti con la definizione di rischio di liquidità adottata. Nel report mensile, redatto dalla funzione di Risk Management, vengono portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione i risultati degli stress sul rischio di liquidità redatti da Cassa Centrale Banca nell'ambito dell'ALM.

Nella Policy è previsto, inoltre, il **Contingency Funding Plan** il cui obiettivo è quello di fronteggiare eventuali situazioni di crisi di liquidità in modo tempestivo ed efficace, attivando risorse e/o procedure non riconducibili, per modalità ed intensità, alle condizioni di operatività ordinaria.

E' previsto un sistema degli indicatori di preallarme può segnalare tre differenti scenari operativi riconducibili al progressivo deterioramento della posizione di liquidità della Banca:

- Normalità;
- Allerta;
- Crisi.

Per gli scenari operativi di allerta e di crisi sono individuati determinati compiti e responsabilità delle unità organizzative coinvolte e specifiche strategie di intervento.

I limiti operativi e le soglie di tolleranza in vigore sono di seguito indicati:

la soglia di tolleranza al rischio di liquidità viene individuata nella fascia temporale da oltre 1 mese fino a 3 mesi. Il gap cumulato, nello scenario ordinario, in questa fascia non dovrà essere inferiore ad euro 25 milioni;

i limiti giornalieri prevedono la definizione di un importo minimo e massimo entro cui l'ammontare della "liquidità" (cassa, cassa DD.PP. titoli APM con *haircut* del 5%) dovrà essere compresa:

- Livello minimo (**A₁**): **15%** dell'attivo fruttifero determinato in occasione dell'invio della matrice A1 (mensile);
- Livello massimo (**A₂**): **50%** dell'attivo fruttifero determinato in occasione dell'invio della matrice A1 (mensile).

l'importo minimo dei saldi liquidi dei conti correnti di corrispondenza presso le banche corrispondenti, con l'esclusione del saldo per l'assolvimento dell'obbligo di riserva obbligatoria, non deve essere inferiore a **2%** dell'attivo fruttifero determinato in occasione dell'invio della matrice A1(mensile);

limite di giacenza giornaliera per singola controparte bancaria, sia per saldo liquido ovvero per saldo contabile, per qualsiasi forma di investimento, pari al patrimonio di vigilanza pro-tempore, al netto di uno scarto del 10% sullo stesso.

gli indicatori per il controllo della liquidità strutturale sono così definiti:

- A. rapporto impieghi/depositi inferiore o uguale al 70%;
- B. Regola strutturale (Net Stable Funding) non inferiore a 1,5.

La Banca non calcola un capitale interno a fronte del rischio di liquidità ma valuta la propria esposizione al rischio in termini di capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità mediante l'utilizzo delle proprie riserve.

La Policy contiene inoltre un paragrafo dedicato agli eventi di gestione straordinaria della liquidità ed in particolare all'attivazione di linee straordinarie.

Nel mese di dicembre 2011 si è aderito alle iniziative **LTRO** - Long term refinancing operation - operazioni di rifinanziamento della durata di tre anni, presso la BCE, tramite l'intervento della CASSA CENTRALE BANCA, per un importo pari a 15 milioni di euro, poi investiti in titoli di stato italiani.

La garanzia è rappresentata da titoli dello stato italiano, con vincolo di indisponibilità, per un importo pari a circa 17,2 milioni di euro al 31 dicembre 2013.

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 16 febbraio 2012 ha deliberato di inoltrare una richiesta di finanziamento interbancario supportato da garanzia finanziaria per un importo di 9 milioni di euro alla Banca Sella. La richiesta, accolta per 5 milioni di euro, ha durata triennale, e modulata sulla stregua delle iniziative LTRO. I titoli posti a garanzia, nel loro valore nominale, ammontano alla data del 31 dicembre 2013 a 6.271.000,00.

Con la partecipazione all'iniziativa LTRO è stata attivata una linea straordinaria di reperimento della liquidità, idonea a fronteggiare eventuali situazioni di crisi sia della banca che sistemica.

La Policy prevede, inoltre, delle prove di stress concepite sulla base di tre differenti scenari ipotizzati:

- **Crisi specifica;**
- **Crisi sistemica;**
- **Crisi congiunta.**

Nella definizione degli scenari di stress test vengono accentuati i valori relativi ad alcune variabili che impattano sul profilo delle entrate e delle uscite future della banca su un orizzonte temporale fino a 1 mese.

Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia e "tenuta" delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, del quale è una declinazione. Tale rischio si manifesta quando, all'atto del default del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

A fronte dell'esposizione al rischio residuo la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali (Policy di acquisizione e sorveglianza delle garanzie ammissibili ai fini regolamentari approvata con delibera del CDA del 12 settembre 2008).

La Banca ha ritenuto opportuno adottare una metodologia tale da determinare il rischio residuo c.d. ordinario, calcolato sul delta tra il valore storico di stima degli immobili posti a garanzia ed il totale dei crediti garantiti, per la parte non coperta dalla garanzie stessa, relegando il deprezzamento del 45% sul valore degli stessi tra le prove di stress.

Rischio strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di assicurare, in tale sede, la corretta valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione anche delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica e i fabbisogni finanziari.
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti.

Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Il Consiglio di Amministrazione, nel corso del 2013 – seduta del 29 novembre 2013 -, ha riesaminato il piano strategico triennale 2011-2013, delineato nel mese di aprile 2011. Il contesto estremamente variabile e di elevata incertezza sistemica non ha consentito una serena impostazione operativa, così come delineata nel Piano. Pertanto nelle sedute di giugno e novembre 2013 il Consiglio ha rivisitato integralmente il Piano adattandolo al mutato contesto economico e sociale.

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 16 dicembre 2013 si è dotato di una Policy relativa alla Pianificazione Strategica, che indica i principali criteri a cui la Banca si deve uniformare per la stesura e per la revisione dei piani pluriennali.

La Policy indica:

- Il ruolo del Consiglio di Amministrazione;
- Gli elementi caratterizzanti il processo di pianificazione strategica;
- Interpretazione dell'ambiente in cui opera la Banca.
- Individuazione degli obiettivi strategici che la Banca intende perseguire.
- Individuazione delle variabili organizzative.
- Attività finalizzate alla predisposizione del Piano industriale.
- Attività finalizzate alla predisposizione del Budget.
- Capacità di attuazione delle scelte strategiche e reattività agli errori strategici.
- Resoconto ICAAP.

Tenendo presente i principi della Policy, il Consiglio di Amministrazione nella prima seduta dell'anno – CDA del 31 gennaio 2014 – ha approvato il nuovo Piano Strategico Triennale, che copre l'orizzonte temporale dal 2014 al 2016. Il Piano si muove in continuità con quello precedente, sia nello stile, nella struttura e nella declinazione delle principali questioni.

L'alta volatilità del mercato sta influenzando massicciamente sui dati attesi a livello di sistema economico e finanziario, ancorché definiti secondo logiche econometriche e dati storici consolidati. La discrepanza

tra dati attesi e risultati conseguiti impatta anche sulla Banca Capasso e ridisegnerà anche le voci di conto economico con un evidente riflesso sull'utile dell'esercizio.

Il nuovo Piano tiene conto degli indirizzi strategici e degli obiettivi di rischio, che meglio poi verranno declinati nel Risk Appetite Framework ("RAF"). La prima data di cut-off di controllo del perseguimento degli obiettivi relativi al piano strategico delineato sarà quella di fine gennaio 2015. In tale circostanza si valuterà anche la possibile revisione dello stesso.

La Banca ritiene di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare che di limitare la propria esposizione al rischio strategico.

Rischio reputazionale

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli stakeholders generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, e nel contesto di adeguamento alle disposizioni in materia di Compliance, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa di tale funzione, come previsti dalle relative disposizioni con riguardo, in particolare, ai seguenti aspetti:

- livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- efficacia dell'azione attuativa dell'Alta Direzione;
- promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'etica e della correttezza dei comportamenti;
- adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione, con delibera del 21 maggio 2008 di una specifica Funzione permanente, efficace ed indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità), si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione ed al controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali ai primi collegati.

Rientra nel ruolo della Funzione Compliance, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi.

In tale ambito la Funzione Compliance contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di

compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate.

Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi, indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno, si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare.

Assume, in tale ambito, estrema importanza la robustezza del presidio che la Banca dispone per il contrasto al riciclaggio.

Il Responsabile della funzione di Antiriciclaggio nel corso del 2013 ha verificato la coerenza delle procedure aziendali con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di leggi e norme regolamentari nonché di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, come indicato nella Relazione sull'attività svolta nell'anno, approvata dal Consiglio nella seduta del 20 dicembre 2013. Le attività sono state svolte in collaborazione con le figure aziendali coinvolte nel processo.

Nel corso del 2013 la funzione di antiriciclaggio ha predisposto un report – **report Anti Money Laundering** – dove viene sintetizzata, su base mensile, tutta l'attività di controllo e gestione del rischio riciclaggio posta in essere dalla funzione stessa. Il report si compone di undici sezioni riguardanti: le statistiche aggregate (SARA), le evidenze Gianos, le operazioni inattese, l'adeguata verifica della clientela, il diagnostico dell'AUI, i bonifici esteri, gli appalti pubblici, le caratteristiche del contante, le carte prepagate, le comunicazioni effettuate ai sensi dell'art. 51, comma 1, gli obblighi di collaborazione attiva. Il primo report è stato esaminato dal CDA nella seduta del 30 settembre 2013.

Le attività svolte hanno poi interessato l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione dell'impatto sui processi e sulle procedure interne, la collaborazione nell'individuazione e nella verifica dell'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzate alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio, la consulenza e l'assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione.

La funzione ha verificato, inoltre, l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico, mediante la procedura Gianos controlli interni, e ha trasmesso mensilmente all'UIF i dati aggregati (segnalazione SARA), gestendo nel contempo i flussi informativi prodotti dall'UIF.

E' stato puntualmente aggiornato il MANUALE ANTIRICICLAGGIO in due occasioni: la prima con l'introduzione della scheda ricognitiva quale strumento di analisi ed approfondimento delle posizioni con rischio alto, e la seconda, con la revisione complessiva delle attività di adeguata verifica della clientela alla luce delle novità normative introdotte dal provvedimento della Banca d'Italia, recante disposizioni attuative in materia di adeguata verifica della clientela, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231, e dalla circolare del MEF del 30/07/2013.

In merito a quest'ultimo aspetto la Funzione, oltre alla predisposizione di specifici blocchi operativi, ha stilato un piano di recupero delle anagrafiche prive dell'adeguata verifica e ha monitorato l'attività di front-office tesa al rispetto delle disposizioni di legge.

La Funzione ha inoltre curato la Formazione del Personale in ambito antiriciclaggio, così come previsto dall'articolo 54 del D. Lgs. del 21 novembre 2007, n° 231, mediante la predisposizione di due incontri formativi, di cui uno tenuto da relatori esterni. L'attività di addestramento e formazione nel 2013 è stata effettuata esclusivamente "in house" avvalendosi di formatori interni e in un'occasione di una società esterna.

L'attività di formazione ha interessato l'esame della normativa nazionale – D. Lgs. 231/2007 e successive modifiche e integrazioni - con esercitazioni e casi pratici, gli indicatori di anomalia, l'adeguata verifica della clientela e il titolare effettivo, le persone politicamente esposte (PEPS), l'adeguata verifica della clientela alla luce del provvedimento della Banca d'Italia, la Circolare interpretativa del MEF del 30 luglio 2013.

In conseguenza dei presidi sopra indicati, la Banca ritiene di disporre di adeguati meccanismi in grado di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione.

Rischio di Leva Finanziaria eccessiva

La Banca Capasso ha assunto come definizione generale del rischio di leva finanziaria quanto riportato nella Circ. 285, Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato A: "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività".

L'articolo 429, comma 2) del Regolamento (UE) N. 575/2013 definisce il calcolo per la determinazione del coefficiente di calcolo della leva finanziaria come "la misura del capitale dell'ente divisa per la misura dell'esposizione complessiva dell'ente, ed espresso in percentuale".

Pur non esistendo allo stato attuale politiche e procedure formalizzate per il monitoraggio dell'eccessiva leva finanziaria, sono periodicamente svolte analisi in relazione ai disallineamenti tra attività e passività, monitorate principalmente attraverso gli indicatori ALM. Tenuto conto dell'alto valore del patrimonio della Banca non sono state condotte sino ad ora simulazioni sul calcolo del *leverage ratio* ai sensi di Basilea 3.

Pur tuttavia, il *tool* predisposto da Cassa Centrale Banca di supporto per la redazione dell'ICAAP fornisce una prima stima del *leverage ratio* che al 31 dicembre 2013 si attesta a 16,62%, che scaturisce dal rapporto tra patrimonio di vigilanza (capitale di I classe) e l'attivo della Banca, comprensivo dei margini su linee di credito non utilizzati e dei crediti di firma.

Attività di rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

La Banca Capasso ha assunto come definizione generale del rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni quanto riportato nella Circ. 285, Parte Terza, Capitolo 1, Sezione I: "il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie".

Il rischio rappresenta una parte residuale e poco rilevante dell'attivo. Pur presente nella Policy sulla Finanza Proprietaria, approvata recentemente dal Consiglio di Amministrazione – l'assunzione di partecipazioni non rilevanti non può essere superiore a 8 milioni di euro, con un limite di 2 milioni di euro per ogni partecipazione acquisita - l'attività è attualmente limitata alla detenzione in portafoglio di n° 3 partecipazioni così distinte:

- SIA – Società Interbancaria per l’Automazione – per numero 683 azioni, valore indicato in bilancio 598,08;
- VISA EUROPE LIMITED – per numero 1 azione, valore indicato in bilancio di euro 10,00;
- BANCA POPOLARE PROVINCE MOLISANE – per un numero di 37 azioni, valore indicato in bilancio pari a euro 37.000,00.

Struttura organizzativa

Il sistema di governo, gestione e controllo dei rischi è costituito da un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurarne, nel rispetto delle strategie aziendali e delle normative primarie e secondarie, la piena consapevolezza, l’efficace presidio e la pronta mitigazione. Detto sistema trova esplicita e dettagliata formalizzazione in specifica regolamentazione interna volta a definire, per ciascuna fattispecie di rischio, i ruoli e le responsabilità degli Organi sociali, della Direzione generale e delle Unità organizzative.

I “regolamenti” attengono al processo di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale e alla gestione delle fattispecie di rischio ritenute rilevanti e, in quanto tali, oggetto della presente trattazione. All’interno di ciascuno vengono esposti i ruoli e le responsabilità di pertinenza dei diversi Organi aziendali e delle Unità organizzative coinvolte, ciò nel rispetto della separazione fra le funzioni deputate alla gestione e quelle che svolgono attività di controllo.

Il Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, nell’ambito della *governance* dei rischi, della definizione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

A tal fine, in coerenza con le indicazioni contenute nel 15° aggiornamento della 263 cura le seguenti attività:

- Definisce gli elementi costitutivi del complessivo processo ICAAP per l’adozione dell’impianto;
- Individua le politiche di gestione dei rischi e gli indirizzi operativi inerenti a:
 - ruoli, deleghe e responsabilità nell’ambito delle fasi del processo;
 - tipologie di rischio cui la Banca è esposta e che intende gestire;
 - esposizioni in termini di limiti operativi e relative modalità di controllo e gestione, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
 - finalità e frequenza del *reporting* sull’esposizione ai rischi;
 - ricorso all’esternalizzazione per lo svolgimento di alcune attività.
- Valuta l’adeguatezza ed approva le metodologie per l’individuazione, analisi, valutazione e monitoraggio delle varie tipologie di rischio, definite e applicate dalle funzioni competenti.
- Approva le modifiche e gli aggiornamenti delle politiche generali e specifiche di gestione dei rischi.
- Assicura l’esecuzione dell’Autovalutazione ICAAP e ne approva le risultanze.
- Approva il Resoconto ICAAP e ne delibera l’inoltro a Banca d’Italia.

La Banca d'Italia l'11 gennaio 2012 ha emanato ulteriori disposizioni in merito al Governo societario (*"Applicazione delle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche - informativa"*), che si aggiungono e integrano quelle emanate il 4 marzo 2008, quest'ultime rese necessarie anche dalle novità che furono introdotte dalla riforma del diritto societario e dal relativo coordinamento del TUB.

Ora le nuove disposizioni, introdotte l'11 gennaio 2012, pongono l'enfasi sulla professionalità e la composizione degli organi di supervisione e gestione.

La normativa richiede che negli organi di supervisione e gestione siano presenti soggetti pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni svolte, dotati di professionalità adeguata al ruolo ricoperto, con competenze diffuse e che dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità dell'incarico ricevuto. La compagine dei consiglieri non esecutivi, poi, deve possedere adeguata conoscenza del business bancario, delle dinamiche del sistema economico e finanziario, della regolamentazione della finanza e, soprattutto, delle metodologie di gestione e controllo dei rischi.

La scelta dei componenti quindi deve essere fatta in modo che negli organi di vertice siano presenti soggetti capaci di assicurare che il ruolo ad essi attribuito sia svolto in modo efficace. A tal proposito la composizione quali-quantitativa ottimale degli organi deve essere definita preventivamente dall'organo stesso e sottoposta a periodica autovalutazione. Inoltre, la rapidità dei mutamenti e la crescente complessità del contesto di riferimento richiede un aggiornamento professionale continuo anche attraverso la predisposizione di piani di formazione adeguati ad assicurare che il bagaglio delle competenze tecniche necessario per svolgere con consapevolezza i ruoli ricoperti.

Il Consiglio nella seduta del 27 febbraio 2013 ha valutato in termini positivi i risultati dell'autovalutazione e ha attestato:

la congruità della propria dimensione e composizione;

il positivo funzionamento dello stesso Consiglio sotto il profilo dell'efficacia (raggiungendo decisioni collegiali informate e consapevoli attraverso il contributo dei singoli componenti in base alle rispettive professionalità) e dell'efficienza (sotto il profilo dei tempi e dei costi rivenienti dall'attività deliberativa);

che tutti i propri componenti, fermo restando il possesso dei requisiti previsti ex art. 26 del TUB, ivi compresi quelli relativi alla professionalità previsti e disciplinati secondo le vigenti normative:

assicurano un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della Banca;

dedicano tempo e risorse idonei per l'assolvimento dell'incarico;

hanno assicurato e assicurano, altresì, nelle persone dei sigg.ri Pietro Matrisciano e Marcellino Diana il requisito dell'indipendenza secondo quanto disposto dallo Statuto sociale.

Al contempo il Consiglio di Amministrazione, nella medesima seduta, ha disposto:

- a) che il Collegio sindacale sia messo nella condizione di poter accertare l'esito della presente attestazione/valutazione in modo autonomo, accedendo alla documentazione a supporto della presente relazione depositata agli atti ufficiali dell'odierna seduta;
- b) che una copia della presente deliberazione sia inviata entro il 31/3/2013 alla Banca d'Italia, come previsto dal documento del Governatore dell'11/1/2012;

Il Consiglio di Amministrazione ha infine deliberato di affidare all'Amministratore delegato la continua predisposizione di adeguati corsi di formazione per i consiglieri "non esecutivi", da tenere presso la sede della Banca o presso partner di riferimento.

Alta Direzione – Amministratore Delegato - (Organo con funzione di gestione)

L'Alta Direzione é responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, è responsabile della definizione, implementazione e aggiornamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Con riferimento all'ICAAP, l'Alta Direzione con l'ausilio del Risk Management – istituito con delibera del CDA del 27 febbraio 2013 - dà attuazione al processo stesso, curando che esso sia rispondente agli indirizzi strategici, al RAF e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione e che soddisfi i seguenti requisiti:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettive;
- utilizzi appropriate metodologie;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato (assicurando la formalizzazione e la documentazione delle fasi del processo di identificazione, misurazione/valutazione, gestione e controllo dei rischi);
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali (evitando potenziali conflitti di interesse);
- sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione (assegnando le mansioni a personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere);
- sia parte integrante dell'attività gestionale.

L'Alta Direzione, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite, è responsabile di:

- supportare il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle strategie di esposizione ai rischi;
- analizzare le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definire i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte;
- istituire e mantenere un efficace sistema di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definire l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- verificare nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi provvedendo al suo adeguamento in relazione ad eventuali anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- definire i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicurare che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per condurre l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- curare l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi;
- riportare al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale sull'andamento dei rischi e su eventuali anomalie relative ad aspetti organizzativi ed operativi.

Collegio Sindacale (Organo con funzione di controllo)

Nell'ambito del proprio ruolo, il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa, valutando, in particolare, le eventuali anomalie sintomatiche di disfunzioni.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale della collaborazione dell'Internal Auditing e di tutte le evidenze e segnalazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo aziendali.

Con specifico riferimento al processo ICAAP, il Collegio Sindacale:

- supporta il Consiglio di Amministrazione analizzando le politiche per la gestione dei rischi da esso definite, proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento, e nella periodica valutazione del processo;
- valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni;
- formula osservazioni e proposte agli organi competenti qualora, nell'ambito delle attività di verifica delle procedure operative e di riscontro, rilevi che i relativi assetti richiedano modifiche non marginali.

Nel corso dell'ordinaria attività di controllo, il Collegio sindacale, nel 2013, ha effettuato numerose verifiche sulla tematica ICAAP e più in generale sui rischi, così come riportato nei verbali del Collegio.

Le Unità organizzative della banca sono coinvolte con continuità affinché facciano propria e progressivamente consolidino una cultura aziendale che valorizzi nell'operatività quotidiana la funzione di controllo.

In particolare, ciascuna Unità è chiamata per l'area di propria competenza ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni attraverso l'effettuazione dei cosiddetti "controlli di linea".

I controlli sulla gestione dei rischi, che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione e di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative, sono affidati a strutture operative specializzate, diverse da quelle produttive.

Nella seduta del 24 giugno 2011, il Consiglio di Amministrazione ha rivisitato integralmente il Sistema dei Controlli Interni (SCI) della Banca, al fine di migliorarne l'efficacia – in termini di risorse, professionalità dedicate, tempi di risposta, ecc. – e l'efficienza.

Tale esigenza è apparsa ancor più evidente per effetto del continuo mutamento del quadro normativo e regolamentare che richiede, in particolare, un accresciuto impegno delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello, nonché l'istituzione di nuove figure, volte a completare e a rendere più incisivo il Sistema di Controllo Interno.

In virtù di tali premesse, la Banca ha modificato, con decorrenza dal 1° settembre 2011, il Sistema Interno dei Controlli e ha previsto la riassegnazione dei Responsabili delle Funzioni di Controllo di II° livello, (Funzione di Compliance e Risk Controller), oltre che la nomina del Responsabile Antiriciclaggio, che ha assunto anche l'incarico di Delegato delle operazioni sospette (previsto dalla recente normativa), la nomina nonché l'utilizzo di un provider esterno a cui attribuire la responsabilità, anche nei confronti dell'Organo di Vigilanza, della funzione internal auditing e del connesso referente interno dell'attività esternalizzata (cd. link auditor) e, infine, la nomina del responsabile dell'Organismo di Vigilanza, ai sensi del Decreto 231/2001.

Il Consiglio di Amministrazione, poi, nella seduta del 27 febbraio 2013 ha istituito, con decorrenza 1° giugno 2013, l'autonoma ed indipendente funzione di Risk Management, quale nuova specifica unità organizzativa, collocandola funzionalmente alle dipendenze del Consiglio di Amministrazione, e approvandone il relativo Regolamento.

Il Sistema dei Controlli Interni, è configurato sulla base dei livelli di controllo definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- ✓ **Controlli di Linea:** sono effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

- ✓ **Valutazione dei Rischi:** condotta dal *Risk Manager*, in staff al Consiglio di Amministrazione, controlla la corretta attuazione delle politiche di governo dei rischi. Ad essa è attribuito il compito di assicurare per la Banca adeguati processi di *risk management* attraverso l'introduzione ed il mantenimento di adeguati sistemi di gestione del rischio per individuare, misurare, controllare o attenuare tutti i rischi rilevanti.

In particolare, la Funzione di Risk Management:

- ✓ è coinvolta nella definizione del livello di rischio accettato e nell'elaborazione delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, la Funzione partecipa fornendo supporto consultivo e/o il proprio parere in merito alle politiche di governo dei rischi portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione;
 - ✓ verifica nel continuo l'adeguatezza di tali politiche, processi e limiti, mediante attività di controllo periodiche, la cui frequenza è commisurata all'effettiva esposizione al rischio della banca;
 - ✓ assicura la valutazione del capitale assorbito e della relativa adeguatezza attraverso la definizione di processi e procedure per fronteggiare ogni tipologia di rischio attuale e prospettico, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto;
 - ✓ partecipa alla predisposizione dell'ICAAP ed ha come obiettivo quello di supportare gli organi aziendali nella fase di individuazione dei rischi cui la Banca è esposta.
 - ✓ sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
 - ✓ monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito può svolgere prove di stress su singole fattispecie di rischio anche al di fuori di quanto riportato nel resoconto ICAAP, ovvero su richiesta degli Organi aziendali;
 - ✓ verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio, effettuando un'attività di follow up;
 - ✓ partecipa al Comitato Alta Direzione e Rischi, organo permanente con funzioni consultive;
 - ✓ presenta agli Organi aziendali relazioni sull'attività svolta e fornisce loro consulenza in materia di gestione del rischio.
-
- ✓ **Funzione di Conformità (Compliance):** funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. La funzione di *Compliance*, istituita dal Consiglio di Amministrazione con delibera del Consiglio del 21 maggio 2008, in conformità

delle disposizioni di vigilanza del 10 luglio 2007 n° 688006 e della regolamentazione congiunta Banca d'Italia e Consob – Disciplina di attuazione dell'articolo 6, comma 2 bis del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n° 58 –, è stata riassegnata con decorrenza 1° settembre 2011. La Funzione ha regolarmente presentato al Consiglio il Piano di Conformità per l'anno 2013.

- ✓ **Funzione di Antiriciclaggio e segnalazione delle operazioni sospette:** Sono state assegnate entrambe al Responsabile della Funzione di Compliance. La prima è preposta allo svolgimento delle attività di controllo volte alla prevenzione del coinvolgimento della banca in fenomeni di riciclaggio; la seconda, svolta su delega del Presidente del Consiglio di Amministrazione nonché rappresentate legale della Banca, si occupa della valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute nonché di trasmettere alla UIF le segnalazioni ritenute fondate (cfr. art. 42 comma 4 del decreto 231/2007). La Funzione ha suggerito una serie di iniziative finalizzate ad una più efficiente ed efficace azione preventiva e di gestione del rischio riciclaggio e i suggerimenti operativi e procedurali sono stati prontamente adottati dalla Banca. La Funzione non ha mancato di prestare consulenza e assistenza agli organi aziendali e di inviare i flussi informativi in merito ai controlli effettuati. Ha verificato inoltre l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico e ha trasmesso mensilmente all'UIF i dati aggregati (segnalazione SARA), gestendo nel contempo i flussi informativi prodotti dall'UIF.
- ✓ **Organismo di Vigilanza istituito ai sensi dell'art. 6 del Decreto Legislativo 231/2001:** la Banca con delibera del 28 settembre 2005 ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dalle disposizioni in materia di responsabilità amministrativa degli enti e delle società per comportamenti illeciti posti in essere dai vertici aziendali e dai loro preposti, da cui la l'ente o la società abbiano tratto vantaggio o presentino un interesse. Il Modello in questione, ai sensi di quanto disposto dal Decreto, prevede l'istituzione di un Organismo di Vigilanza, chiamato ad accertare l'adeguatezza del Modello a prevenire i comportamenti illeciti sanzionati dallo stesso Decreto, nonché la sua effettiva applicazione da parte degli amministratori, dei dipendenti e dei collaboratori della Banca. Con successiva delibera n° 545 del 22 dicembre 2008 il Consiglio di Amministrazione ha affidato l'incarico ad un consigliere di amministrazione della Banca, privo di deleghe operative. Con delibera del 24 giugno 2011 il Consiglio ha confermato l'incarico per il triennio 2011-2013. Il Consiglio di Amministrazione in data 29 marzo 2013 ha approvato il Regolamento per la gestione delle Informazioni verso l'Organismo di Vigilanza.
- ✓ **III livello:**
 - **Revisione Interna,** con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 28 novembre 2012 ha affidato l'incarico di responsabile della funzione di *Internal Auditing* alla società Deloitte ERS Enterprise Risk Services srl, sempre con decorrenza dal 1° gennaio 2013. Nella stessa seduta il Consiglio ha approvato anche il piano delle verifiche programmate per l'anno 2013. Le verifiche di audit nel corso del 2013 sono state complessivamente sei.

LINK AUDITOR: Tale figura svolge il ruolo di contatto tra il provider esterno della funzione *internal audit* ed il Consiglio di Amministrazione; esso inoltre valuta le modalità di esecuzione dell'incarico affidato in *outsourcing*, la qualità del servizio prestato, nonché l'effettiva esecuzione delle attività previste dal contratto di esternalizzazione. L'incarico è stato affidato a un consigliere privo di deleghe operative, che ha la necessaria visione d'insieme del sistema

dei controlli interni della Banca, e pertanto fondamentale interlocutore per poter dialogare con le funzioni aziendali preposte ai controlli di secondo livello e terzo livello.

L'Amministratore Delegato cura la supervisione dei processi di gestione dei rischi, riportando al Consiglio di Amministrazione; in tale ambito, egli ha il compito di coadiuvare lo stesso Organo di Amministrazione nelle eventuali attività di modifica o aggiornamento delle Politiche, generali e specifiche, di gestione dei rischi.

In relazione al Regolamento interno del processo e al Sistema dei Controlli Interni, sono state individuate le seguenti funzioni coinvolte nel processo ICAAP:

- Comitato Alta Direzione – Rischi
- Risk Management
- Contabilità e Segnalazioni
- Rete Commerciale
- Organizzazione
- Funzione di Conformità
- Internal Audit

Sulla base del regolamento interno di processo già richiamato e dei regolamenti "specifici", si riportano in sintesi le caratteristiche principali delle unità organizzative sopra descritte.

Comitato Alta Direzione - Rischi

Il Comitato Alta Direzione-Rischi è un organo collegiale di supporto all'Amministratore delegato nella gestione dei rischi della Banca, composto, oltre che dall'Amministratore delegato, dal Direttore Centrale, dai Responsabili delle Aree Contabilità, Crediti ed Organizzazione, dal Responsabile della funzione di Compliance e Antiriciclaggio, dal Risk Management.

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 settembre 2013 ha modificato il Regolamento del Comitato, in merito alla composizione, alle funzioni e alla convocazione.

Il Comitato fornisce un supporto all'Alta Direzione in fase di individuazione dei rischi cui la Banca è esposta, condividendo l'elenco delle strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle responsabilità da assegnare alle stesse.

Collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa e individuando, in collaborazione con la Funzione di *Risk Management*, le iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate in base alle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal *self assessment* di esposizione ai rischi. In tale contesto, supporta l'Amministratore delegato nel monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati.

Funzione di Risk Management

La Funzione di *Risk Management* assume un ruolo cardine nello svolgimento delle attività operative dell'ICAAP.

Pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali, sviluppa ed aggiorna i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione e il monitoraggio dei rischi. In particolare il responsabile:

- ✓ collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi, valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa e individuando le iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate in base alle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal self assessment di esposizione ai rischi;
- ✓ supporta gli organi aziendali nel monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati;
- ✓ monitora l'andamento dei rischi stessi, analizzando le risultanze delle attività di misurazione/valutazione dei rischi rappresentate nella reportistica;
- ✓ verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite dal Consiglio di Amministrazione;
- ✓ formula proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi;
- ✓ redige annualmente il resoconto di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, della Banca da sottoporre agli organi aziendali;
- ✓ contribuisce alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi monitorando, tra l'altro, le attività formative in materia;

Area Contabilità e Bilancio

L'Area Contabilità e Bilancio detiene alcune responsabilità dirette nell'ambito del processo ICAAP, prima fra tutte, l'effettuazione dei calcoli e la determinazione del capitale interno inerente ai rischi di I Pilastro, in raccordo con la Funzione di Risk Management.

Produce e fornisce, inoltre, i dati utili al calcolo degli indicatori di rilevanza, alla misurazione dei rischi di II Pilastro oggetto di misurazione e all'effettuazione delle prove di stress.

L'Area svolge un ruolo di riferimento in fase di determinazione del capitale complessivo e di riconciliazione dello stesso con il Patrimonio di Vigilanza; a tal fine, cura le seguenti attività:

- determina l'ammontare del capitale complessivo attraverso le informazioni contabili e di vigilanza a propria disposizione, individuando gli elementi patrimoniali più appropriati per la copertura del capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica.
- nel caso in cui dal confronto delle due misure di capitale emergano scostamenti, propone azioni correttive coordinandosi con la Funzione di Risk Management, e stima gli eventuali oneri connessi.
- riconcilia il Capitale Complessivo con il Patrimonio di Vigilanza, individuando le voci contabili riconducibili a questo ultimo e motivando l'utilizzo di voci patrimoniali non riconducibili al Patrimonio di Vigilanza.

Rete Commerciale

Collabora con la Funzione di Risk Management per l'individuazione degli indicatori di rilevanza (per i quali forniscono anche i dati di base), l'identificazione dei rischi, la determinazione del relativo grado di rilevanza.

Supporta, per le rispettive competenze, la misurazione/valutazione e mitigazione dei vari rischi operando ai sensi e in conformità alle politiche e regolamenti interni aziendali.

Il referente della RETE COMMERCIALE è il Direttore centrale.

Altre Funzioni di supporto

Altre funzioni aziendali contribuiscono al processo ICAAP, ognuna secondo le proprie competenze. In particolare:

- La **Funzione Organizzazione**, collabora alla misurazione/valutazione e mitigazione dei rischi aziendali nello svolgimento della propria attività di disegno e implementazione di processi e

procedure per il funzionamento della Banca. Cura l'aggiornamento, sul sito interno, del Regolamento ICAAP, in collaborazione con le Funzioni di Conformità e di Risk Management.

- La **Funzione di Conformità**, come definito nelle "Politiche e processi per la gestione dei rischi di non conformità", è responsabile dell'analisi, valutazione e monitoraggio dei rischi legali e dei rischi reputazionali agli stessi collegati, contribuendo alla relativa mitigazione anche con l'ordinario esercizio delle proprie attività.
- L'**Internal Audit** sottopone a revisione il processo ICAAP; propone interventi correttivi a fronte delle anomalie riscontrate ed informa gli organi aziendali in merito alle evidenze emerse nel corso della propria attività.

TAVOLA 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'emanazione della Circolare 285 del 17 dicembre 2013 e funzionale all'avvio dell'applicazione dal 1° gennaio 2014 degli atti normativi comunitari con cui sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

Il Comitato ha mantenuto l'approccio su tre Pilastri integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, introdurre strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – è stato determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" – Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il valore del Patrimonio di Vigilanza è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il 3 luglio 2013, inoltre, sono entrate in vigore le nuove Disposizioni di vigilanza prudenziale delle banche in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (Circolare della Banca d'Italia n° 263 del 27 dicembre 2006 – 15° aggiornamento del 2 luglio 2013). Le disposizioni nel rivisitare integralmente il Titolo V Capitolo 7 – Il Sistema dei Controlli Interni -, Capitolo 8 - Il Sistema Informativo -, Capitolo 9 – La continuità operativa -, hanno introdotto alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema di controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile.

La Banca Capasso Antonio spa per le sue dimensioni rientra nei soggetti di classe 3, relativamente ai quali la normativa delinea specifici approcci semplificati.

E' stato redatto conformemente alle disposizioni di vigilanza l'Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP), in merito al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica.

L'iter di formazione del processo di valutazione interno è stato accompagnato da una intensa attività di regolamentazione e mappatura dei rischi.

Il resoconto è stato sottoposto a revisione interna da parte della funzione di Internal Auditing e da parte del Collegio Sindacale. Entrambi hanno espresso parere favorevole.

Nell'ICAAP il ruolo centrale del patrimonio bancario viene rafforzato nel rinnovato contesto prudenziale di Basilea 3. I risultati sono stati positivi per la nostra azienda e sono stati riconfermati dall'ICAAP relativo al 31 dicembre 2013. L'eccedenza di patrimonio, al 31 dicembre 2013, rappresenta il 45,37% dell'intero patrimonio di vigilanza. L'elevato margine rispetto alle esigenze connesse alla capacità di fronteggiare perdite inattese derivanti dai rischi si pone quale ulteriore presidio a fronte di eventi estremi e fluttuazioni avverse del ciclo economico, oggi diventati inaspettatamente realistici.

Il Patrimonio di vigilanza costituisce il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di Vigilanza in ordine alla stabilità delle singole banche e del sistema.

E' costituito dalla somma del patrimonio base – ammesso al calcolo senza alcuna limitazione – e del patrimonio supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base, al netto delle deduzioni.

Per le attività diverse da quelle di negoziazione, con l'introduzione dei c.d. "filtri prudenziali" è prevista la deduzione integrale dal patrimonio di base delle minusvalenze da valutazione al *fair value* e il computo parziale delle plusvalenze da valutazione al *fair value* nel patrimonio supplementare. Più precisamente i saldi positivi tra le riserve positive e negative, relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita, sono computati per un importo pari al 50 per cento nel patrimonio supplementare; gli eventuali saldi negativi tra

le riserve positive e quelle negative sono dedotti integralmente dal patrimonio di base.

Dal 1° gennaio 2014 sono entrati in vigore in Italia il Regolamento (UE) n° 575/2013 (CRR) e la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) del 26 giugno 2013, che prevedono, nella Parte Seconda, Capitolo 14 della Circolare n° 285 del 17 dicembre 2013 – Disciplina dei fondi propri - un regime transitorio per l'applicazione delle disposizioni in materia di patrimonio di vigilanza (fondi propri) e di riserve di capitale (buffer).

La Banca, con delibera del Consiglio del 28 giugno 2010, già adottò, per quanto riguarda le riserve di rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (Available for sale – AFS), ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, quanto previsto dalle linee guida del CEBS al punto a) ripreso dalle disposizioni di Vigilanza, e più precisamente: "neutralizzare completamente sia le plus che le minus, come se i titoli fossero valutati al costo (approccio adottato dai principali Paesi UE)" e dalla Nota di chiarimenti della Banca d'Italia del 23 giugno 2010 in merito all'effettiva applicazione delle disposizioni di vigilanza.

La Circolare 285 del 17 dicembre 2013, Capitolo 14, Sezione II, paragrafo 2), ultimo capoverso prevede che "le banche possono non includere in alcun elemento dei fondi propri profitti e perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali, classificate nella categoria "Attività Finanziarie Disponibili per la vendita" dello IAS 39, approvato dall'UE". Tale trattamento, precisa la nota (1) a piè pagina, "si applica sino a che la Commissione non ha adottato un regolamento sulla base del regolamento (CE) n° 1606/2002 che approvi l'International Financial Reporting Standard in sostituzione dello IAS 39".

La sede della Banca d'Italia di Napoli, con protocollo n° 1190411/13 del 23 dicembre 2013 ha trasmesso una Nota tecnica sulla Circolare 285. A pagine 12 la Nota precisa che "le banche esercitano la facoltà prevista nella Sezione II, par. 2, ultimo capoverso, non oltre il 31 gennaio 2014".

La Banca ha esercitato questa opzione entro la data prevista del 31 gennaio 2014 applicandola al calcolo del patrimonio di vigilanza.

La Banca da sempre persegue come priorità strategica il rafforzamento dei mezzi patrimoniali.

Il concetto di patrimonio si identifica nella rappresentazione delineata dalle Istruzioni di vigilanza. In particolare è fondato sui seguenti principi:

- Il patrimonio è il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria;
- Un livello di patrimonializzazione adeguato consente al banchiere di esprimere con i necessari margini di autonomia la propria vocazione imprenditoriale e nel contempo di preservare la stabilità della banca.

La pianificazione della crescita dimensionale viene sviluppata coerentemente con il presidio patrimoniale e con i conseguenti requisiti ai quali tale aggregato deve far fronte.

Le dinamiche sono costantemente monitorate dal Consiglio di Amministrazione.

Per la nozione di patrimonio ci si riconduce sostanzialmente al Patrimonio di Vigilanza nelle sue due componenti fondamentali: patrimonio di base e patrimonio supplementare. Tale definizione rappresenta un adeguato riferimento per una efficace gestione della Banca sia in chiave strategica che operativa.

Gli interventi di rafforzamento patrimoniale a livello di patrimonio di base sono stati esclusivamente conseguiti destinando a riserve una preponderante quota dell'utile di esercizio.

Informativa quantitativa

Di seguito viene rappresentata la composizione del patrimonio di vigilanza al 31.12.2013, con il dettaglio dei singoli elementi che lo costituiscono.

Composizione del patrimonio di vigilanza

| | 31.12.2013 | 31.12.2012 |
|--|-------------------|-------------------|
| Patrimonio di base (TIER 1) | | |
| Elementi positivi del Patrimonio di base | | |
| Capitale Sociale o Fondo di dotazione | 16.800.000 | 16.800.000 |
| Altre riserve Patrimoniali | 18.208.695 | 17.367.174 |
| Utile del periodo | 502.174 | 792.133 |
| Altri Filtri Prudenziali positivi | 12.648 | - |
| Totale elementi positivi del Patrimonio di base | 35.523.517 | 34.959.307 |
| Elementi negativi del Patrimonio di base | | |
| Azioni o quote proprie | -4.800.000 | -4.800.000 |
| Altre immobilizzazioni immateriali | -8.943 | -8.838 |
| Altri Elementi negativi | -49.387 | - |
| Filtri prudenziali: deduzioni dal Patrimonio di base: | | |
| Riserve negative su titoli di capitale AFS | - | -7.752 |
| Riserve negative su titoli di debito AFS | -3.122 | -3.111 |
| Totale elementi negativi del Patrimonio di base | -4.861.452 | -4.819.701 |
| Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre Valore positivo | 30.662.065 | 30.139.606 |
| Patrimonio di base -Valore positivo | 30.662.065 | 30.139.606 |
| Patrimonio supplementare (TIER 2) | | |
| Elementi positivi del Patrimonio supplementare | | |
| Riserve positive su titoli di capitale AFS | 1.820 | - |
| Totale elementi positivi del Patrimonio supplementare | 1.820 | - |
| Elementi negativi del Patrimonio supplementare | | |
| Deduzione del Patrimonio supplementare 50% titoli di capitale | -910 | - |
| Totale elementi negativi del Patrimonio supplementare | -910 | - |
| Patrimonio di base e supplementare | | |
| Valore positivo | 30.662.975 | 30.139.606 |
| Patrimonio di Vigilanza | | |
| Valore positivo | 30.662.975 | 30.139.606 |
| Patrimonio di Vigilanza incluso il Patrimonio di 3° Livello | 30.662.975 | 30.139.606 |

(dati in €)

TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca Capasso Antonio rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo Pillar I Plus basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach).

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è, o potrebbe essere, esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura di banca locale. Responsabile di tale attività è la Funzione di Risk Management la quale esegue un'attività di assessment qualitativo sulla significatività dei rischi e/o

analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di Risk Management si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di leva finanziaria eccessiva, attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, attività di rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name" e la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale", per il profilo geo-settoriale del rischio.
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzi

l'adeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il C.d.A. della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La banca si è sempre preoccupata di avere un patrimonio adeguato ed idoneo a permettere uno sviluppo graduale della propria operatività. Tale stato di cose è evidenziato dall'adeguatezza del coefficiente di solvibilità individuale che la banca deve rispettare a fronte del rischio di solvibilità delle controparti. Tale requisito che è espresso dal rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il complesso delle attività aziendali ponderate in relazione al grado di rischio proprio di ciascuna di essa si attesta a fine anno al 44,11% rispetto al 41,33% dell'anno precedente, con una eccedenza percentuale del 36,11% rispetto alla misura minima dell'8% prevista dalla normativa di vigilanza per le imprese individuali non appartenenti a gruppi bancari. In termini assoluti l'eccedenza di patrimonio rispetto al minimo obbligatorio, il cosiddetto "*free capital*" è pari a 25.102.386 euro; importo che si ritiene più che adeguato alle attuali esigenze di crescita.

La tabella che segue e che fornisce informazioni di natura quantitativa sulle attività a rischio e sui coefficienti di vigilanza evidenzia una gestione prudenziale delle varie tipologie di rischio con assorbimento patrimoniale nelle diverse tipologie di contenuto. Il patrimonio di vigilanza è assorbito per circa il 15% dal rischio di credito, per il 3% circa dal rischio operativo mentre l'82% circa è patrimonio disponibile (*free capital*).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La seguente Tabella riporta il requisito patrimoniale relativo al rischio di credito calcolato con il metodo standardizzato suddiviso per classi regolamentari di attività (dati in migliaia di euro).

| PORTAFOGLI REGOLAMENTARI | 31.12.2013 | 31.12.2012 |
|---|-------------------|-------------------|
| Intermediari vigilati | 1.191 | 649 |
| Enti senza scopo di lucro e Enti del settore pubblico | 22 | 25 |
| Imprese ed altri soggetti | 664 | 1.067 |
| Esposizioni al dettaglio | 1.954 | 2.338 |
| Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) | 35 | 36 |
| Esposizioni garantite da immobili | 253 | 225 |
| Esposizioni scadute | 287 | 444 |
| Altre esposizioni | 305 | 272 |
| Totale capitale interno per rischio di credito | 4.711 | 5.056 |

Le seguenti tabelle riportano il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi nonché i coefficienti di patrimonializzazione conseguiti al 31.12.2013 (dati in migliaia di euro).

| Requisito patrimoniale per rischio operativo (in €/1000) | | |
|---|-------------------|-------------------|
| Descrizione voce | 31.12.2013 | 31.12.2012 |
| Rischio operativo | 849 | 777 |

| Attività di rischio ponderate (RWA) e coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 Ratio) | | |
|--|-------------------|-------------------|
| Descrizione voce | 31.12.2013 | 31.12.2012 |
| Attività di Rischio ponderate (migliaia di euro) | 69.507 | 72.919 |
| Tier-1 Capital Ratio | 44,11% | 41,33% |
| Total Capital Ratio | 44,11% | 41,33% |

Rischio di credito e rischio di controparte – attività di rischio ponderate

| Portafogli | Rischio di credito | |
|---|---------------------------|-------------------|
| | 31.12.2013 | 31.12.2012 |
| Intermediari vigilati | 14.892 | 8.120 |
| Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico | 277 | 315 |
| Imprese ed altri soggetti | 8.294 | 13.339 |
| Esposizioni al dettaglio | 24.423 | 29.228 |
| Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio O.I.C.R. | 440 | 450 |

| | | |
|-----------------------------------|---------------|---------------|
| Esposizioni garantite da immobili | 3.166 | 2.811 |
| Esposizioni scadute | 3.589 | 5.547 |
| Altre esposizioni | 3.812 | 3.395 |
| Totale | 58.893 | 63.205 |

Alla banca non risultano elementi ascrivibili al rischio di controparte.

TAVOLA 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti Organizzativi

La politica creditizia, tradizionalmente improntata a un'ampia diversificazione nella distribuzione delle risorse, è volta a realizzare una composizione del portafoglio crediti tale da minimizzare il rischio allo stesso associato.

Le partite creditorie più significative sono oggetto di un monitoraggio assiduo e approfondito.

I soggetti principalmente coinvolti nel processo creditizio sono:

- **Consiglio di Amministrazione:** sovrintende e sorveglia la corretta allocazione delle risorse finanziarie, e in particolare provvede a:

- ⤴ Definire gli orientamenti strategici e le politiche creditizie;
- ⤴ Fissare i criteri per la rilevazione, gestione e valutazione dei rischi;
- ⤴ Approvare la struttura delle deleghe deliberative e controllare che le stesse siano esercitate correttamente;
- ⤴ Verificare che l'Alta Direzione, in coerenza con i rischi assunti, definisca un confacente assetto organizzativo, stabilisca in modo chiaro e appropriato compiti e responsabilità delle varie funzioni e ne verifichi periodicamente l'adeguatezza e la funzionalità;

Inoltre, delibera nell'ambito della propria autonomia.

-**Collegio Sindacale:** nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

- **Alta Direzione - Amministratore delegato:** dà attuazione alle strategie e alle politiche stabilite dal Consiglio di Amministrazione e in particolare provvede a:

- ⤴ Predisporre regole, attività, procedure e strutture organizzative atte ad assicurare l'adozione e il mantenimento di un efficiente processo del credito e di un solido sistema di controllo dei rischi insiti nel medesimo;
- ⤴ Verificare l'adeguatezza e la funzionalità delle componenti succitate;
- ⤴ Assumere gli interventi necessari per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate;
- ⤴ Comunicare alle funzioni organizzative gli obiettivi e le politiche che intende perseguire.

Inoltre delibera nell'ambito della propria autonomia.

- **Direzione Centrale:** Spetta l'attività di indirizzo delle filiali, alle quali assicura un fondamentale supporto nello sviluppo delle relazioni con la clientela e nella gestione delle posizioni che presentino elementi di criticità. Esamina le proposte di affidamento di competenza degli organi centrali, esprime un parere di merito e delibera quelle di propria competenza.

- **Le Filiali:** Ad esse è attribuito il precipuo compito di sviluppare le relazioni di lavoro. Gestiscono la relazione con il cliente affidato/affidando acquisendo tutta la documentazione necessaria per la valutazione del merito creditizio; operano una preventiva selezione delle richieste e predispongono la relativa domanda di affidamento, deliberando direttamente quelle di competenza. Concorrono al monitoraggio delle posizioni affidate, al fine di individuare con tempestività quelle che presentano eventuali segnali di degrado e, a scadenze predefinite, procedendo ad un'attività di revisione. In caso di anomalia, di concerto con gli uffici centrali, mettono in atto nei confronti della controparte gli opportuni interventi. Le filiali inoltre deliberano nell'ambito della propria autonomia.

- **Area Crediti:** Supporta gli organi deliberanti attraverso la ricezione dalla periferia delle pratiche di affidamento, la verifica della correttezza e completezza formale, il perfezionamento dell'istruttoria. Provvede alla gestione amministrativa delle pratiche. In particolare, procede al caricamento negli archivi elettronici degli affidamenti deliberati e delle garanzie che li assistono, previa la verifica della conformità di queste ultime al contenuto della delibera di affidamento. Cura il perfezionamento delle operazioni di mutuo.

Nell'ambito del contenzioso, garantisce la tutela della banca. In particolare per le posizioni a "sofferenza" svolge le azioni giudiziali necessarie al recupero dei crediti.

Effettua il monitoraggio delle posizioni affidate, individua quelle che presentano segni di anomalia e, in funzione della gravità degli stessi, le pone sotto sorveglianza. Rileva le partite che, manifestando anomalie mandamentali, potrebbero presentare situazioni di accresciuta rischiosità e, conseguentemente, le segnala alle funzioni competenti.

- **Risk Management:** definisce le metodologie di misurazione del rischio di credito; verifica la sussistenza delle garanzie sui crediti in portafoglio, eventualmente su base campionaria; verifica l'andamento delle posizioni a incaglio/sofferenza nel portafoglio della Banca di concerto con l'Area Crediti; monitora costantemente il livello di esposizione al rischio di credito verificando il raggiungimento dei limiti e delle soglie di attenzione definite; monitora nel continuo i profili di adeguatezza patrimoniale, sulla base delle più aggiornate fonti disponibili, effettuando proiezioni di orizzonte annuale al fine di verificarne il rispetto del livello atteso.

- **Internal Auditing:** controlla la efficacia e l'efficienza dei processi. In particolare, controlla il rispetto dei criteri per la corretta classificazione dei crediti.

L'intero processo riguardante il merito creditizio (istruttoria, erogazione, monitoraggio delle posizioni, revisione delle linee di credito, interventi in caso di anomalia) risulta dal **Regolamento del processo del Credito**, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 27 gennaio 2011. Il regolamento è stato poi soggetto a revisione, l'ultima risale allo scorso anno (Delibera del Consiglio del 16 dicembre 2013).

L'erogazione del credito a clientela è disciplinata da un'apposita normativa quadro sui poteri delegati, approvata dal Consiglio di Amministrazione, nella quale sono chiaramente individuati i soggetti responsabili e i limiti entro cui possono operare. Tale normativa è soggetta a revisione periodica.

I crediti erogati, sotto qualsiasi forma ed importo, vengono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, ogni mese, unitamente alle indisponibilità e agli extra-fidi concessi.

Nella seduta del 28 novembre 2012 il Consiglio di Amministrazione ha approvato la policy per la gestione del rischio di credito. La policy è stata oggetto di continue e costanti revisioni. L'ultima in ordine temporale risale al mese di ottobre del 2013 – Delibera del Consiglio del 30 ottobre 2013 -.

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 31 marzo 2014 ha approvato, sotto forma di bozza, la policy sulla Valutazione dei Crediti, che rappresenta la naturale integrazione del Regolamento del Processo del Credito.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Le singole strutture coinvolte nelle varie fasi del processo creditizio svolgono i controlli comunemente definiti di "linea o di primo livello", finalizzati a garantire la correttezza delle procedure seguite.

L'attività di valutazione ed erogazione è differenziata secondo la tipologia di clientela.

Più precisamente per il comparto "imprese" è in uso un sistema interno "esperto" che si basa su logiche di analisi delle componenti economico – patrimoniali di bilancio, integrate dalla valutazione dei flussi di cassa, dati della centrale dei rischi, report contenenti le serie storiche andamentali.

Per il segmento dei privati si è aderiti ad un sistema di "scoring" a livello nazionale (CRIF), specificamente calibrato su questa tipologia di clientela, che incide direttamente sui processi di valutazione del merito creditizio. Ci si avvale, inoltre, di un sistema interno per la determinazione della capacità di rimborso (Metodo del 30%), che utilizza una procedura appositamente predisposta in ambiente Office. La consultazione dell'andamento statistico del rapporto è integrato nel Sistema Informatico. Gli indici andamentali vengono utilizzati dall'Area Fidi che, nel predisporre l'istruttoria, provvede ad inserire report statistici nella pratica.

Le posizioni affidate sono soggette a riesame periodico volto ad accertare, in rapporto alle situazioni riscontrate in sede di istruttoria, la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore e degli eventuali garanti, qualità del credito, validità e grado di protezione delle relative garanzie.

Il rischio di credito, ritenuto per la Banca il più significativo dei rischi assunti, è monitorato attraverso l'andamento dei crediti non performing, la composizione degli impieghi per cassa, gli sconfinamenti, l'andamento delle rate in mora, la concentrazione creditizia, l'attività di rischio verso soggetti collegati, l'andamento delle garanzie che assistono la totalità dei crediti, l'ammontare del credito deliberato, l'andamento degli extra fidi concessi.

Più precisamente, inizialmente nei mesi di luglio e settembre del 2013 la funzione di Risk Management e il Responsabile dell'Area crediti hanno prodotto un unico documento sul monitoraggio del rischio di credito. Il documento era suddiviso in due sezioni distinte.

La prima trattava i seguenti argomenti:

- 1) Analisi dei crediti (in bonis e ad incaglio) mediante l'utilizzo del Reticolo SAR;
- 2) Elenco delle prime 35 posizioni sconfinanti per Ndg;
- 3) Elenco dei c.d. "incagli oggettivi";
- 4) Esame degli affidamenti concessi dagli organi delegati, nel mese di giugno 2013, in deroga alle negatività emerse;
- 5) Monitoraggio della revisione annuale delle pratiche di affidamento.

La seconda era dedicata all'analisi macro del rischio di credito e precisamente:

- 1) Analisi del portafoglio crediti;
- 2) Report relativo ai primi 10/20/100 clienti (Ndg) in ordine decrescente di utilizzato;
- 3) Concentrazione per gruppi di clientela connessa;
- 4) Attività di rischio verso Soggetti collegati.

Successivamente la funzione di Risk Management ha prodotto un autonomo report denominato RISK MANAGEMENT REPORT, approvato dal Consiglio nella seduta del 30 ottobre 2013. Sostanzialmente, il nuovo report, oltre a comprendere le risultanze del report c.d. ALM, prodotto mensilmente da Cassa Centrale Banca e già sottoposto all'attenzione del Consiglio nella seduta del 28 giugno 2013, elenca e tratta i rischi sottoposti a monitoraggio mensile e/o trimestrale, tra cui il rischio di credito.

Nel Risk Management Report il rischio di credito è approfonditamente analizzato attraverso l'andamento degli impieghi nel mese di riferimento, nel mese precedente e al 31 dicembre dell'anno precedente; il reticolo SAR; le forme tecniche di impiego; i crediti di firma; i crediti non performing, questi ultimi suddivisi tra crediti in sofferenza, partite incagliate e crediti scaduti oltre 90 giorni; gli sconfinamenti; i mutui in mora; i conti correnti non movimentati; la concentrazione creditizia; le attività di rischio verso soggetti collegati; le garanzie; il credito deliberato nel mese di riferimento; l'esercizio delle deleghe; gli extra fidi e le indisponibilità concessi; il tasso di mortalità dei finanziamenti per cassa. E' inoltre presente una tabella riepilogativa relativa ai limiti stabiliti dalla policy di gestione del rischio di credito.

I parametri che definiscono gli indici di rischiosità della clientela vengono monitorati periodicamente. Il rischio di cassa per la concessione di indisponibilità o per la negoziazione di assegni bancari è immediatamente percepibile nel momento in cui si verifica l'evento, insieme con il rischio complessivo della filiale.

Mensilmente vengono monitorati i rapporti di portafoglio accesi con la clientela e le disposizioni di addebito inviate insolute.

Ogni mese vengono effettuati controlli mirati sull'utilizzo delle carte di credito, con particolare attenzione delle carte revolving. Report specifici sono predisposti per il monitoraggio dei clienti i cui beni sono stati colpiti da ipoteche legali e/o giudiziali.

Particolare attenzione viene posta nel monitoraggio continuo e costante delle rate dei mutui scadute, attraverso l'invio di avvisi ai debitori e la predisposizioni di liste di controllo, nelle quali vengono indicate le iniziative già intraprese per il recupero dell'arretrato.

Queste attività consentono di integrare i dati ottenuti con le procedure di sistema.

L'assunzione del rischio nei confronti di soggetti affidati per importi superiori al 10% del patrimonio di vigilanza (c.d. Grandi Rischi) e per importi compresi tra euro 400.000 e la soglia del 10%, viene monitorata dall'Area Fidi, dal Direttore centrale, con report mensili, dall'Amministratore delegato, con report trimestrali e dal Consiglio di Amministrazione, con report semestrali.

I crediti di firma vengono monitorati con periodicità trimestrale. L'evoluzione delle sofferenze allargate viene costantemente sorvegliata.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Per alcune tipologie di concessioni e per alcune controparti, la Banca acquisisce garanzie allo scopo di mitigare il rischio di credito. La particolare prudenza nell'erogazione del credito, ha infatti consolidato

la prassi di supportare il rischio attraverso l'acquisizione di garanzie sia reali che personali (ipoteche, fidejussioni).

A tal fine è stata codificata all'interno del Regolamento dell'Area Fidi e Garanzie la ponderazione da applicare alle diverse operazioni ipotecarie.

In particolare, proprio per la natura di intervento a medio termine, i mutui ipotecari prevedono percentuali di iscrizione della garanzia diversificata a seconda della tipologia del finanziamento.

Nell'ambito della definizione del valore di perizia del cespite da acquisire a garanzia le regole applicate sono così riassumibili: utilizzo di periti iscritti all'albo di gradimento della banca, individuazione del valore cauzionale dei cespiti su cui viene applicata la percentuale di scarto ipotecario.

Talvolta in caso di concessioni relative ad operazioni immobiliari, per le quali la Banca finanzia il costruendo, vengono acquisite garanzie collaterali sotto forma di fidejussioni in atto pubblico. Inoltre, è prevista la redazione di una relazione tecnica sullo stato di avanzamento dei lavori, con relativa documentazione fotografica, da produrre a carico del mutuatario entro sei mesi dall'erogazione.

Relativamente alle garanzie fidejussorie, si osserva che la loro valorizzazione viene di norma effettuata sulla base di una valutazione prudentiale del relativo patrimonio disponibile del garante.

A tal fine si rende noto che alla data del 31 dicembre 2013 si rilevano protezioni del credito, ammissibili ai fini della mitigazione del rischio, esclusivamente costituite da garanzie ipotecarie e da prestiti su pegno.

Infatti, le garanzie personali esistenti non hanno i requisiti per essere riconosciute tra le tecniche di attenuazione del rischio di credito in quanto sono prestate da soggetti che non rientrano nella tipologia di garanti indicati dalla normativa (cfr. Nuove Disposizioni di Vigilanza prudentiale delle banche – Titolo II – Capitolo 2 – paragrafo 5.3).

Attività finanziarie deteriorate

L'attività di recupero crediti e gestita dall'Area Crediti.

La valutazione delle perdite è accentrata al Consiglio di Amministrazione.

L'attività di determinazione delle svalutazioni, che è analitica per tutti i crediti problematici, è supportata da un sistema di revisione semestrale delle varie posizioni che permette un adeguamento costante e tiene conto delle evoluzioni giudiziali o stragiudiziali intervenute.

Il Consiglio di Amministrazione ha fissato con varie delibere i criteri per la determinazione dei crediti classificati "anomali", in funzione della tipologia e della gravità dell'anomalia.

In generale, per la valutazione dei crediti alla loro classificazione nelle categorie ad andamento anomalo sono da tener presente i seguenti elementi:

- Situazione di persistente morosità del debitore;
- Difficoltà nel pagamento degli interessi;
- Frequenti ritorni di insoluti;
- Elevato utilizzo del credito rispetto all'accordato;
- Grado di indebitamento nei confronti del sistema;
- Adeguatezza dei mezzi propri;
- Flussi di cassa;
- Segnalazione della posizione tra quelle in sofferenza da parte del sistema;
- Affidamento delle pratiche al legale per il recupero del credito;

- Avvio di atti giudiziari da parte della banca e/o proposte o esperimento di azioni esecutive da parte di terzi;
- Situazione patrimoniale personale dei garanti;
- Stato e grado delle garanzie prestate.

I crediti ad andamento anomalo vengono distinti nelle categorie sottostanti:

Sofferenze: totalità dei crediti vantati nei confronti della clientela per il cui recupero sono state iniziate azioni giudiziali, oltre ai crediti vantati nei confronti di clienti che si trovano in gravi e non transitorie difficoltà economiche e finanziarie, tali da consigliare per il rientro dell'esposizione l'inizio di atti di rigore, anche se ad essi si soprassiede per particolari motivi.

Incagli soggettivi: totalità delle esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, prevedibilmente rimovibile in un congruo periodo di tempo. Nella loro individuazione non si tiene conto dell'esistenza di eventuali garanzie (personali e/o reali) poste a presidio del credito stesso.

I crediti che non presentano segnali di deterioramento particolarmente gravi sono posti in attenzione e sono segnalati tra i "crediti in bonis".

Incagli oggettivi: sono rappresentati dalle esposizioni per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni dimensionali e di anzianità:

Siano scadute e non pagate (anche solo parzialmente) in via continuativa da oltre 270 giorni (indipendentemente dal numero di rate);

L'importo complessivo delle esposizioni e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente) verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10% dell'intera esposizione verso il debitore stesso (esclusi gli interessi di mora).

Ristrutturati: esposizioni per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economiche e finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Esposizioni scadute/sconfinanti: per le esposizioni scadute e/o sconfinanti si è scelta la metodologia di approccio per debitore. Sono rappresentate dall'intera esposizione verso quei debitori (diversi da quelli in sofferenza, o incagli o ristrutturati) che presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni.

La gestione dei crediti "anomali" – incagli, ristrutturati, sofferenze – comporta l'assunzione di interventi confacenti con la gravità della situazione, al fine di ricondurli alla normalità oppure, in caso di impossibilità, di mettere in atto adeguate procedure di recupero.

Più precisamente:

In presenza di posizioni a sofferenza , vengono poste in atto le opportune procedure di recupero dei crediti oppure, qualora le circostanze lo consentano, vengono predisposti dei piani di rientro e/o delle proposte di transazioni bonarie finalizzate alla definitiva chiusura dei rapporti.

In presenza di posizioni incagliate, ci si adopera per ripristinare, entro un congruo periodo di tempo, le originarie condizioni di affidabilità e di economicità dei rapporti, oppure valutata l'impossibilità di tale soluzione, viene predisposto quanto necessario per il passaggio delle posizioni a sofferenza;

In presenza di posizioni ristrutturate, viene verificato il puntuale rispetto delle condizioni pattuite e, nei casi di difformità, si valuta se ricorrono gli estremi per il passaggio ad incaglio o a sofferenza;

In presenza di posizioni scadute e/o sconfinanti, ci si adopera per interrompere il carattere continuativo dello scaduto.

Relativamente alle posizioni classificate "sofferenze" ed a quelle che hanno subito una svalutazione analitica ma sono iscritte tra le posizioni incagliate, sulla base dei nuovi principi contabili internazionali, sono state stimate sia la quota di credito recuperabile sia il tempo necessario per il recupero di tale importo.

Per tutte le esposizioni viene fatta una stima analitica, attribuendo un piano di rientro differenziato in relazione alle caratteristiche dei crediti (presenza di garanzie, procedure concorsuali e/o esecutive).

Il tasso di attualizzazione (per tipologia di forma tecnica), è il tasso specifico che risulta attribuito alla specifica linea di credito.

POLICY PER LA VALUTAZIONE DEI CREDITI

La policy, approvata sotto forma di bozza, dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 31 marzo 2014 segue le linee guida tracciate nella delibera consiliare del 20 dicembre 2013, i suggerimenti formulati dal Risk Management nel report sulla congruità del sistema di definizione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati – verbale n° 74/2013 del 16 dicembre 2013 - nonché le *best practice* del sistema.

La policy è articolata in nove capitoli.

Il primo capitolo è la premessa. Richiama le due policy di cui si è dotata la Banca, quella relativa al Processo del Credito e quella per la Gestione del Rischio di Credito. Richiama altresì le linee guida che il CDA ha tracciato nella seduta del 20 dicembre 2013 per la valutazione delle esposizioni deteriorate e il modello per la valutazione degli immobili, secondo lo standard OMI.

Il documento disciplina i criteri per la determinazione del valore di recupero dei crediti, in particolare di quelli deteriorati.

Il secondo capitolo definisce i crediti che obbligatoriamente sono assoggettati alla valutazione analitica.

Il terzo capitolo fissa gli elementi generali di valutazione dei flussi di cassa attualizzati.

Il quarto capitolo definisce i criteri di valutazione delle sofferenze mediante la determinazione del flusso atteso secondo la tipologia delle garanzie presenti:

- Crediti assistiti da garanzia reale consolidata di primo grado;
- Crediti assistiti da garanzia reale consolidata di grado successivo al primo;
- Crediti assistiti da garanzia personale;
- Crediti privi di garanzia.

Infine vengono declinati ulteriori elementi che possono incidere nella determinazione del valore del flusso atteso e indicati i criteri per la determinazione dei tempi medi di recupero.

Il quinto capitolo definisce i criteri di valutazione dei crediti incagliati, scaduti e ristrutturati mediante la determinazione del flusso atteso secondo la tipologia delle garanzie presenti:

- Crediti assistiti da garanzia reale consolidata di primo grado;
- Crediti assistiti da garanzia reale consolidata di grado successivo al primo;
- Crediti assistiti da garanzia personale;
- Crediti privi di garanzia;

Il sesto capitolo è relativo all'impairment collettivo dei crediti performing. Di norma la metodologia prevede che la valutazione dei crediti performing avvenga "per categorie di crediti omogenee in

termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente per ciascuna categoria di crediti”.

La stima delle perdite attese (EL) si basa su differenziati parametri di “probabilità di default” (PD) e di “perdita in caso di default” (LGD) a seconda della branca di attività economica di appartenenza con una ulteriore suddivisione tra rapporti garantiti e non garantiti.

E’ previsto che in alcuni casi, a fronte per esempio di un deterioramento delle condizioni macroeconomiche e durante periodi di crisi estesa e diffusa, sia possibile derogare a tale metodologia e valutare i crediti in bonis “sulla base di variabili aggregate (valori medi di sistema, valori medi delle banche della stessa classe dimensionale, valori medi della regione di insediamento, prospettive dell’economia reale) e individuali (livello del tasso di copertura nel periodo pre-crisi, composizione dei portafogli creditizi, tipo di anomalia, eventuale presenza di garanzie reali e personali, prassi contabili)”. In questo caso verrà applicata una percentuale media sull’intero stock dei crediti in bonis e deteriorati, con l’esclusione delle sofferenze, non assoggettati a impairment analitico.

Il capitolo sette riguarda le responsabilità operative e i controlli.

Il capitolo otto e nove sono relativi alle schede da compilare per valutare gli immobili secondo il metodo OMI.

Interventi della Banca a sostegno dell’economia e del disagio delle famiglie.

La crisi finanziaria da quando si è estesa all’economia reale sta causando pesanti ripercussioni sulla tenuta delle piccole e medie imprese, strette tra minor volumi e l’incapacità di approvvigionarsi della sufficiente liquidità per far fronte agli impegni verso i fornitori, vuoi per il basso tasso di capitalizzazione vuoi per il più difficile accesso al credito. La crisi sta inoltre provocando importanti disagi alle famiglie e ai pensionati, a causa soprattutto dei maggiori costi energetici – e non solo - e delle maggiori imposte varate dal governo per limitare il debito pubblico e ridurre il deficit.

Anche nel 2013 la Banca è intervenuta a sostegno sia delle imprese che delle famiglie.

Gli interventi nel 2013 sono stati:

- nei confronti di piccole e medie imprese: n° 5 – importo euro 1.140.009,92;
- nei confronti delle famiglie, con riduzione dell’importo delle rate di mutuo: n° 17 - importo euro 864.614,89 -;

per complessivi euro 2.004.624,81, contro euro 704.303,07 del 2012. Nel 2011 gli interventi sono stati pari a euro 1.469.634,00.

POLICY IN MATERIA DI ASSETTI ORGANIZZATIVI E CONTROLLI INTERNI SULLE ATTIVITA’ DI RISCHIO E CONFLITTI DI INTERESSE NEI CONFRONTI DEI SOGGETTI COLLEGATI – REGOLAMENTO DELLE OPERAZIONI CON SOGGETTI COLLEGATI.

Nella seduta del 28 giugno 2012 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Regolamento sulla procedura delle operazioni con soggetti collegati ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche in materia di “Attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei

gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati”, emanate dalla Banca d'Italia con il 9° aggiornamento del 12 dicembre 2011 della Circolare n° 263 del 27 dicembre 2006, debitamente validato dalla funzione di Compliance.

Il Regolamento disciplina l'iter di identificazione, approvazione ed esecuzione delle operazioni con Soggetti Collegati poste in essere direttamente o indirettamente dalla Banca, individuando regole interne idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle operazioni stesse, nonché a stabilire le modalità di adempimento dei relativi obblighi informativi, ivi compresi quelli previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti e applicabili. Il Consiglio ha ritenuto di non costituire un apposito Comitato per le operazioni con Soggetti Collegati, al fine di preservare la dialettica all'interno del Consiglio stesso, ma, avvalendosi della facoltà concessa dalle Disposizioni, di investire i due Amministratori indipendenti dei compiti ad essi attribuiti, con riguardo alle operazioni con Soggetti Collegati. Il Regolamento prevede regole diverse in funzione della tipologia di operazioni effettuate dalla Banca, distinguendo, tra l'altro, tra “operazioni di maggiore rilevanza”, “operazioni di minore rilevanza”, e “operazioni ordinarie”. Sono esentate dall'applicazione della procedura le operazioni di importo esiguo, ossia le operazioni il cui controvalore non eccede la soglia di 250.000 euro. Successivamente alla delibera del Regolamento sono stati censiti tutti i soggetti collegati, compresi i soggetti connessi, nel data-base del Sistema Informativo e la società di outsourcing ha provveduto al rilascio di una release, permettendo così l'adeguato presidio dei processi sottostanti le transazioni con Soggetti Collegati e gli adempimenti segnaletici previsti dalla normativa. Infine, il Regolamento è stato pubblicato sui totem informativi a disposizioni del pubblico presenti in ogni filiale.

Il Consiglio di Amministrazione successivamente nella seduta del 29 aprile 2013, nel prendere nota dei suggerimenti formulati dalla Funzione di Internal Audit in merito alle operazioni con soggetti collegati (verifica dell'I.A. del 26 aprile 2013) si è riservato, nell'ambito dell'aggiornamento del Regolamento, di modificare/integrare lo stesso Regolamento entro il mese di ottobre 2013, anche ai fini di una complessiva valutazione di adeguatezza dello stesso, a oltre un anno dalla sua emanazione.

Inoltre, nel Consiglio del 28 giugno 2013 è stata esaminata la relazione del Vice Presidente, prof. Diana, relativa al Convegno del 6 giugno u.s. organizzato dalla Sede di Napoli della Banca d'Italia in Battipaglia (SA) presso la Federazione Campana delle BCC dal titolo “Disposizioni di Vigilanza Prudenziale: Attività di Rischio nei confronti delle Parti Correlate”, a cui lo stesso ha partecipato unitamente al dr. Iaselli, al dr. Izzo e al dr. Pontillo. Le indicazioni, i ragguagli e gli approfondimenti resi dai relatori (dr. Boccuzzi, dr.ssa Lombardi e dr. Sarnataro), pure allegati alla predetta comunicazione, hanno, tra l'altro, messo in evidenza margini di miglioramento che il sistema delle banche può ulteriormente sviluppare per una più efficace adozione della normativa in tema di parti correlate.

Il Consiglio, nel tenere presenti tali indicazioni nonché la nota della Banca d'Italia del 10 luglio 2013, in ordine alla revisione, almeno triennale, delle specifiche politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e conflitti di interesse verso soggetti collegati, nella seduta del 31 luglio 2013 ha stabilito, tenuto conto del profilo strategico e delle caratteristiche organizzative della Banca, un livello di propensione al rischio, in termini di misura massima delle attività di rischio, nel loro valore ponderato, verso la totalità dei soggetti collegati in rapporto al patrimonio di vigilanza (cd. “risk appetite”) pari al 12%. Inoltre, tenuto conto della “risk capacity” indicata dagli azionisti, ha stabilito una soglia di tolleranza al rischio (cd. “risk tolerance”) pari al 3%, nel valore ponderato. Infine, ha stabilito di ridurre dal 5% al 4% il limite individuale, nel valore ponderato, già definito nella delibera del 28 giugno 2012, verso i singoli soggetti collegati (esponenti, partecipanti e altri soggetti). Il Consiglio ha poi incaricato l'Amministratore delegato di revisionare la complessiva materia dell'operatività e dei conflitti di interesse con soggetti collegati, predisponendo – coerentemente con le

nuove disposizioni in materia di controlli interni – un nuovo Regolamento che tenga altresì conto dei margini di miglioramento indicati dalla Banca d'Italia.

Infine, il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 ottobre 2013, a conclusione dell'articolato processo di rivisitazione e integrazione avviato nell'aprile dello stesso anno, ha approvato il documento denominato "**Politiche in materia di assetti organizzativi e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati**" e il documento denominato "**Regolamento delle Operazioni con Soggetti Collegati**", quest'ultimo nella nuova versione rivista e integrata rispetto a quella approvata nella seduta del 28 giugno 2012. Infine, il Regolamento è stato pubblicato sui totem informativi a disposizioni del pubblico presenti in ogni filiale e sul sito internet.

Informativa quantitativa

Le tabelle che seguono presentano i seguenti dati:

- Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio – valori lordi e netti);
- Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti;
- Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti;
- Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela;
- Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche;
- Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela;
- Esposizioni creditizie per cassa – imprese non finanziarie;
- Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie;
- Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali;
- Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde;
- Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive.

I valori riportati sono quelli rappresentati nell'informativa di bilancio al 31 dicembre 2013.

Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio della Banca durante il periodo di riferimento.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

| Portafogli/qualità | Sofferenze | Incagli | Esposizioni ristrutturare | Esposizioni scadute deteriorate | Esposizioni scadute non deteriorate | Altre attività | Totale |
|--|------------|--------------|---------------------------|---------------------------------|-------------------------------------|----------------|----------------|
| 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | | | | | 1.429 | 1.429 |
| 2. Attività finanziarie disponibili per la vendita | | | | | | 54.140 | 54.140 |
| 3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | 4.524 | 4.524 |
| 4. Crediti verso banche | | | | | | 54.149 | 54.149 |
| 5. Crediti verso clientela | 711 | 2.613 | | 42 | 9.712 | 46.435 | 59.513 |
| 6. Attività finanziarie valutate al fair value | | | | | | | |
| 7. Attività finanziarie in corso di dismissione | | | | | | | |
| 8. Derivati di copertura | | | | | | | |
| Totale al 31/12/2013 | 711 | 2.613 | | 42 | 9.712 | 160.677 | 173.755 |
| Totale al 31/12/2012 | 547 | 3.287 | | 31 | | 168.930 | 172.795 |

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

| Portafogli/qualità | Attività deteriorate | | | In bonis | | | Totale (esposizione netta) |
|--|----------------------|-----------------------|-------------------|-------------------|-----------------------|-------------------|----------------------------|
| | Esposizione lorda | Rettifiche specifiche | Esposizione netta | Esposizione lorda | Rettifiche specifiche | Esposizione netta | |
| 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | | | X | X | 1.429 | 1.429 |
| 2. Attività finanziarie disponibili per la vendita | | | | 54.140 | | 54.140 | 54.140 |
| 3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | 4.524 | | 4.524 | 4.524 |
| 4. Crediti verso banche | | | | 54.149 | | 54.149 | 54.149 |
| 5. Crediti verso clientela | 7.434 | 4.068 | 3.366 | 56.699 | 552 | 56.147 | 59.513 |
| 6. Attività finanziarie valutate al fair value | | | | X | X | | |
| 7. Attività finanziarie in corso di dismissione | | | | | | | |
| 8. Derivati di copertura | | | | X | X | | |
| Totale al 31/12/2013 | 7.434 | 4.068 | 3.366 | 169.512 | 552 | 170.389 | 173.755 |
| Totale al 31/12/2012 | 6.576 | 2.711 | 3.865 | 168.168 | 548 | 168.930 | 172.795 |

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

| Tipologie esposizioni/valori | Esposizione lorda | Rettifiche di valore specifiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Esposizione netta |
|--------------------------------------|-------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-------------------|
| A. ESPOSIZIONI PER CASSA | 55.578 | | | 55.578 |
| a) Sofferenze | | | X | |
| b) Incagli | | | X | |
| c) Esposizioni ristrutturata | | | X | |
| d) Esposizioni scadute deteriorate | | | X | |
| e) Altre attività | 55.578 | X | | 55.578 |
| TOTALE A | 55.578 | | | 55.578 |
| B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO | 274 | | | 274 |
| a) Deteriorate | | | X | |
| b) Altre | 274 | X | | 274 |
| TOTALE B | 274 | | | 274 |
| TOTALE A+B | 55.852 | | | 55.852 |

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

| Tipologie esposizioni/valori | Esposizione lorda | Rettifiche di valore specifiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Esposizione netta |
|--------------------------------------|-------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-------------------|
| A. ESPOSIZIONI PER CASSA | | | | |
| a) Sofferenze | 3.434 | 2.723 | X | 711 |
| b) Incagli | 3.958 | 1.345 | X | 2.613 |
| c) Esposizioni ristrutturate | | | X | |
| d) Esposizioni scadute deteriorate | 42 | | X | 42 |
| f) Altre attività | 115.363 | X | 552 | 114.811 |
| TOTALE A | 122.797 | 4.068 | 552 | 118.177 |
| B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO | | | | |
| a) Deteriorate | 50 | | X | 50 |
| b) Altre | 498 | X | | 498 |
| TOTALE B | 548 | | | 548 |

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

| Esposizioni/Aree geografiche | ITALIA NORD OVEST | | ITALIA NORD EST | | ITALIA CENTRO | | ITALIA SUD E ISOLE | | ITALIA | | ALTRI PAESI EUROPEI | | AMERICA | | ASIA | | RESTO DEL MONDO | |
|--|-------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|--------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|---------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|
| | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| A.1. Sofferenze | | | | | 126 | 1.539 | 585 | 1.184 | 711 | 2.723 | | | | | | | | |
| A.2 Incagli | | | | | | 149 | 2.613 | 1.196 | 2.613 | 1.345 | | | | | | | | |
| A.3 Esposizioni Ristrutturate | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni scadute | | | | | | | 42 | | 42 | | | | | | | | | |
| A.5 Altre esposizioni | 28 | 1 | 2 | | 65.931 | 8 | 48.850 | 543 | 114.811 | 552 | | | | | | | | |
| TOTALE | 28 | 1 | 2 | | 66.057 | 1.696 | 52.090 | 2.923 | 118.177 | 4.620 | | | | | | | | |
| B. Esposizioni “fuori bilancio” | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| B.2 Incagli | | | | | | | 50 | | 50 | | | | | | | | | |
| B.3 altre attività deteriorate | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| B.4 Altre esposizioni | | | | | | | 498 | | 498 | | | | | | | | | |
| TOTALE | | | | | | | 548 | | 548 | | | | | | | | | |
| TOTALE 31/12/2013 | 28 | 1 | 2 | | 66.057 | 1.696 | 52.638 | 2.923 | 118.725 | 4.620 | | | | | | | | |
| TOTALE 31/12/2012 | 22 | | 12 | | 74.230 | 1.625 | 58.358 | 1.634 | 132.622 | 3.259 | | | | | | | | |

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

| Esposizioni/Aree geografiche | ITALIA NORD OVEST | | ITALIA NORD EST | | ITALIA CENTRO | | ITALIA SUD E ISOLE | | ITALIA | | ALTRI PAESI EUROPEI | | AMERICA | | ASIA | | RESTO DEL MONDO | |
|--|-------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|--------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|---------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|
| | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| A.1. Sofferenze | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| A.2 Incagli | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| A.3 Esposizioni Ristrutturate | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni scadute | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| A.5 Altre esposizioni | 314 | | 42.739 | | 1.429 | | 11.096 | | 55.578 | | | | | | | | | |
| TOTALE | 314 | | 42.739 | | 1.429 | | 11.096 | | 55.578 | | | | | | | | | |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| B.2 Incagli | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| B.3 altre attività deteriorate | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| B.4 Altre esposizioni | | | | | | | 274 | | 274 | | | | | | | | | |
| TOTALE | | | | | | | 274 | | 274 | | | | | | | | | |
| TOTALE 31/12/2013 | 314 | | 42.739 | | 1.429 | | 11.370 | | 55.852 | | | | | | | | | |
| TOTALE 31/12/2012 | 1.322 | | 7.039 | | 1.310 | | 31.334 | | 41.005 | | | | | | | | | |

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

| Esposizioni/Controparti | Governi | | | Altri enti pubblici | | | Società finanziarie | | | Società di assicurazione | | | Imprese non finanziarie | | | Altri soggetti | | |
|--|-------------------|------------------------------|-------------------------------|---------------------|------------------------------|-------------------------------|---------------------|------------------------------|-------------------------------|--------------------------|------------------------------|-------------------------------|-------------------------|------------------------------|-------------------------------|-------------------|------------------------------|-------------------------------|
| | Esposizione netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore portafoglio | Esposizione netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore portafoglio | Esposizione netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore portafoglio | Esposizione netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore portafoglio | Esposizione netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore portafoglio | Esposizione netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore portafoglio |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | | | X | | | X | | | X | | | X | 518 | 2.352 | X | 193 | 371 | X |
| A.2 Incagli | | | X | | | X | | | X | | | X | 474 | 278 | X | 2.139 | 1.067 | X |
| A.3 Esposizioni ristrutturate | | | X | | | X | | | X | | | X | | | X | | | X |
| A.4 Esposizioni scadute | | | X | | | X | | | X | | | X | | | X | 42 | | X |
| A.5 Altre esposizioni | 58.664 | X | | | X | | 16 | X | | | X | | 28.212 | X | 241 | 27.919 | X | 311 |
| TOTALE A | 58.664 | | | | | | 16 | | | | | | 29.204 | 2.630 | 241 | 30.293 | 1.438 | 311 |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | | X | | | X | | | X | | | X | | | X | | | X |
| B.2 Incagli | | | X | | | X | | | X | | | X | 50 | | X | | | X |
| B.3 Altre attività deteriorate | | | X | | | X | | | X | | | X | | | X | | | X |
| B.2 Altre esposizioni | | X | | | X | | | X | | X | | | 484 | X | | 14 | X | |
| TOTALE B | | | | | | | | | | | | | 534 | | | 14 | | |
| TOTALE (A+B) 2013 | 58.664 | | | | | | 16 | | | | | | 29.738 | 2.630 | 241 | 30.307 | 1.438 | 311 |
| TOTALE (A+B) 2012 | 67.697 | | | | | | 19 | | | | | | 32.901 | 1.986 | 250 | 32.005 | 725 | 298 |

Esposizioni creditizie per cassa – imprese non finanziarie

| Settore | Sofferenze | | Incagli | | Esposizioni ristrutturare | | Esposizioni scadute | | Altre esposizioni | | Totale | |
|--|-------------------|--------------|-------------------|------------|---------------------------|------------|---------------------|------------|-------------------|------------|-------------------|--------------|
| | Esposizione netta | rettifiche | Esposizione netta | rettifiche | Esposizione netta | rettifiche | Esposizione netta | rettifiche | Esposizione netta | rettifiche | Esposizione netta | rettifiche |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 28 | 94 | 47 | 3 | | | | | 2.066 | 24 | 2.141 | 121 |
| Estrazione di minerali da cave e miniere | | | | | | | | | | | | |
| Attività manifatturiere | 167 | 212 | 19 | 14 | | | | | 1.733 | 19 | 1.919 | 245 |
| Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e | | | | | | | | | | | | |
| Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di | | | | | | | | | | | | |
| Costruzioni | 12 | 22 | | | | | | | 2.158 | 24 | 2.170 | 46 |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio; | 57 | 164 | 246 | 254 | | | | | 10.384 | 115 | 10.687 | 533 |
| Trasporto e magazzinaggio | 21 | 122 | | | | | | | 7.132 | 6 | 7.153 | 128 |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | | | 153 | 2 | | | | | 887 | 10 | 1.040 | 12 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 233 | 1.738 | | | | | | | 20 | | 253 | 1.738 |
| Attività finanziarie e assicurative | | | 9 | 5 | | | | | 97 | 1 | 106 | 6 |
| Attività immobiliari | | | | | | | | | 1.270 | 14 | 1.270 | 14 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche | | | | | | | | | 819 | 9 | 819 | 9 |
| Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di | | | | | | | | | 72 | 1 | 72 | 1 |
| Amministrazione pubblica e Difesa; | | | | | | | | | | | | |
| Istruzione | | | | | | | | | 12 | | 12 | |
| Sanità e assistenza sociale | | | | | | | | | 1.320 | 15 | 1.320 | 15 |
| Attività artistiche, sportive, di | | | | | | | | | 195 | 2 | 195 | 2 |
| Altre attività di servizi | | | | | | | | | 47 | 1 | 47 | 1 |
| Attività di famiglie e convivenze come datori | | | | | | | | | | | | |
| Organizzazioni ed organismi extraterritoriali | | | | | | | | | | | | |
| Totale | 518 | 2.352 | 474 | 278 | | | | | 28.212 | 241 | 29.204 | 2.871 |

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: USD

| Voci/Scaglioni temporali | a vista | da oltre 1 giorno a 7 giorni | da oltre 7 giorni a 15 giorni | da oltre 15 giorni a 1 mese | da oltre 1 mese fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Durata indeterminata |
|---|------------|------------------------------|-------------------------------|-----------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|--------------|----------------------|
| Attività per cassa | 228 | | | | | | | | | |
| A.1 Titoli di Stato | | | | | | | | | | |
| A.2 Altri titoli di debito | | | | | | | | | | |
| A.3 Quote O.I.C.R. | 228 | | | | | | | | | |
| A.4 Finanziamenti | | | | | | | | | | |
| - Banche | | | | | | | | | | |
| - Clientela | | | | | | | | | | |
| Passività per cassa | | | | | | | | | | |
| B.1 Depositi e conti correnti | | | | | | | | | | |
| - Banche | | | | | | | | | | |
| - Clientela | | | | | | | | | | |
| B.2 Titoli di debito | | | | | | | | | | |
| B.3 Altre passività | | | | | | | | | | |
| Operazioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | |
| C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.5 Garanzie finanziarie rilasciate | | | | | | | | | | |
| C.6 Garanzie finanziarie ricevute | | | | | | | | | | |
| C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: euro

| Voci/Scaglioni temporali | a vista | da oltre 1 giorno a 7 giorni | da oltre 7 giorni a 15 giorni | da oltre 15 giorni a 1 mese | da oltre 1 mese fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Indeterm. |
|---|---------------|------------------------------------|-------------------------------------|-----------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|---------------|-----------|
| Attività per cassa | 53.332 | 207 | 893 | 684 | 2.976 | 21.852 | 7.795 | 46.319 | 43.229 | |
| A.1 Titoli di Stato | | | | | 534 | 5.676 | 2.827 | 25.482 | 24.889 | |
| A.2 Altri titoli di debito | | | | | 6 | 6 | 11 | | 1.539 | |
| A.3 Quote O.I.C.R. | 213 | | | | | | | | | |
| A.4 Finanziamenti | 53.119 | 207 | 893 | 684 | 2.436 | 16.170 | 4.957 | 20.837 | 16.801 | |
| - Banche | 40.444 | | 705 | | | 13.000 | | | | |
| - Clientela | 12.675 | 207 | 188 | 684 | 2.436 | 3.170 | 4.957 | 20.837 | 16.801 | |
| Passività per cassa | 48.550 | 4.930 | 264 | 1.475 | 7.562 | 12.114 | 18.013 | 54.066 | | |
| B.1 Depositi e conti correnti | 47.987 | 551 | 264 | 1.475 | 4.611 | 6.265 | 6.308 | | | |
| - Banche | | | | | | | | | | |
| - Clientela | 47.987 | 551 | 264 | 1.475 | 4.611 | 6.265 | 6.308 | | | |
| B.2 Titoli di debito | 558 | 4.379 | | | 2.951 | 5.849 | 11.705 | 33.753 | | |
| B.3 Altre passività | 5 | | | | | | | 20.313 | | |
| Operazioni "fuori bilancio" | 1.539 | | | | | | | | | |
| C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale | 1.539 | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | 1.539 | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | 1.539 | | | | | | | | | |
| C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.5 Garanzie finanziarie rilasciate | | | | | | | | | | |
| C.6 Garanzie finanziarie ricevute | | | | | | | | | | |
| C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizione corte | | | | | | | | | | |

Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

| Sottostanti/Vita residua | Fino a 1 anno | Oltre 1 anno e fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Totale |
|---|------------------|---------------------------------------|-----------------|--------------|
| A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza | | | | |
| A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse | | | | |
| A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari | | | | |
| A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro | | | | |
| A.4 Derivati finanziari su altri valori | | | | |
| B. Portafoglio bancario | | | 1.539 | 1.539 |
| B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse | | | 1.539 | 1.539 |
| B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari | | | | |
| B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro | | | | |
| B.4 Derivati finanziari su altri valori | | | | |
| Totale 2013 | | | 1.539 | 1.539 |
| Totale 2012 | | | 1.539 | 1.539 |

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

| Causali/Categorie | Sofferenze | Incagli | Esposizioni ristrutturare | Esposizioni scadute |
|---|--------------|--------------|---------------------------|---------------------|
| A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate | 2.623 | 3.917 | | 36 |
| B. Variazioni in aumento | 1.039 | 1.327 | | 51 |
| B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis | 396 | 1.231 | | 51 |
| B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate | 615 | 36 | | |
| B.3 altre variazioni in aumento | 28 | 60 | | |
| C. Variazioni in diminuzione | 228 | 1.286 | | 45 |
| C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis | 10 | 437 | | |
| C.2 cancellazioni | 55 | | | |
| C.3 incassi | 20 | 223 | | 9 |
| C.4 realizzi per cessioni | | | | |
| C.4.bis perdite da cessione | | | | |
| C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate | | 615 | | 36 |
| C.6 altre variazioni in diminuzione | 143 | 11 | | |
| D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate | 3.434 | 3.958 | | 42 |

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

| Causali/Categorie | Sofferenze | Incagli | Esposizioni ristrutturare | Esposizioni scadute |
|--|--------------|--------------|---------------------------|---------------------|
| A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate | 2.076 | 630 | | 5 |
| B. Variazioni in aumento | 742 | 1.222 | | |
| B.1 rettifiche di valore | 742 | 1.222 | | |
| B.1. bis perdite da cessione | | | | |
| B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate | | | | |
| B.3 altre variazioni in aumento | | | | |
| C. Variazioni in diminuzione | 95 | 507 | | 5 |
| C.1 riprese di valore da valutazione | 38 | 507 | | 5 |
| C. 2 riprese di valore da incasso | 1 | | | |
| C.2 bis utili da cessione | | | | |
| C.3 cancellazioni | 56 | | | |
| C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate | | | | |
| C.5 altre variazioni in diminuzione | | | | |
| D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate | 2.723 | 1.345 | | |

TAVOLA 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

La Banca, ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni), rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito, ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI ed ECA).

Ai fini della sua corretta determinazione rilevano, quindi, le attività necessarie a consentire:

- a) la portafogliazione delle esposizioni, ossia la suddivisione delle stesse nelle diverse classi previste dalla disciplina prudenziale;
- b) il riconoscimento a fini prudenziali delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation - CRM*);

In tale contesto la Banca non utilizza valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI o ECA e adotta il c.d. "approccio semplificato" che comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% a tutte le esposizioni, ad eccezione di quelle per le quali la normativa stessa prevede l'applicazione di un differente fattore di ponderazione (indicate nel Titolo I, Capitolo 1, Parte Terza della Circolare 263/06 della Banca d'Italia e dal 1° gennaio 2014 nella Circolare 285). Con riferimento all'allocatione delle posizioni nel portafoglio "Esposizioni scadute" il trattamento delle esposizioni scadute/sconfinanti è definito mediante l'approccio per controparte.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha deciso di utilizzare a fini prudenziali quale strumento di CRM le ipoteche immobiliari ed il pegno.

Le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia (cfr. lettera del 22 marzo 2010), in merito al trattamento del rischio residuale, obbligano le banche a fornire un'indicazione quantitativa della rilevanza delle diverse metodologie di strumenti di mitigazione del rischio di credito (CRM), in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo, distinguendo per classi regolamentari di attività e tipologia di esposizioni coperte (in bonis e in default).

Per i crediti in bonis (portafoglio 62 – esposizioni garantite da immobili) è stato applicato un fattore di ponderazione ridotto, pari al 35% e al 50%. Il valore ponderato così ottenuto è pari a euro 3.166.166,83 (ex euro 2.810.664,00). Se consideriamo il valore al lordo della percentuale di mitigazione del rischio (75%) questo varia sensibilmente, ed è pari a euro 6.732.737,90 (ex euro 6.022.852,00).

La riduzione del requisito patrimoniale, calcolata sul delta dei due valori, è dunque pari a euro 285.326 (ex euro 256.975).

Analogamente è stato calcolato la riduzione del requisito patrimoniale per i crediti garantiti esclusivamente da pegno. In questo caso sono stati ponderati a zero crediti per un ammontare di euro

114.486,64. Il beneficio in termini di requisiti patrimoniali è pari a euro 6.869. Al 31 dicembre 2014 tale beneficio ammonterebbe a euro 6.578.

In merito alla "valutazione qualitativa" sull'adeguatezza delle procedure di gestione degli strumenti CRM, l'attività di caricamento in procedura è iniziata per i mutui erogati dal 1° luglio 2008 ed ha interessato prevalentemente i mutui garantiti da immobili residenziali, il cui valore di mercato dovrà essere stimato almeno una volta ogni tre anni. E' stato siglato un accordo commerciale con EUREKA per avvalersi del servizio offerto dalla società NOMISMA per la valutazione e/o rivalutazione degli immobili (attività di georeferenziazione degli immobili).

Il capitale interno a fronte dei rischi di credito, calcolato in applicazione della metodologia standardizzata e delle specifiche scelte precedentemente richiamate risulta al 31 dicembre 2013 pari € 4.711.472 (I° Pilastro).

La Banca ha effettuato prove di *stress*, volte a valutare gli impatti sul capitale interno di valori estremi del tasso di incidenza delle posizioni deteriorate sul totale impieghi. In particolare, come scenario di *stress* è stato utilizzato il valore dell'indicatore registrato nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli **ultimi 13 anni**, non possedendo i dati relativi all'ultimo quindicennio.

Gli scenari utilizzati ai fini delle prove di *stress* sono i medesimi adottati nell'ambito dei processi di pianificazione strategica e di *budgeting*. Il processo di relativa determinazione implica la valutazione di un livello di rischiosità del portafoglio bancario, in funzione della variazione di allocazione delle esposizioni, elaborata applicando **il rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate lorde e gli impieghi aziendali, verificatasi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi 13 anni. Tale indicatore è pari al 12,491% ed è riferito all'anno 2013.** Nel 2013, infatti, il rapporto tra le sofferenze lorde e gli impieghi è stato pari al 5,77%, il rapporto tra partite incagliate ed impieghi si è attestato al 6,65%, e il rapporto tra crediti scaduti e impieghi allo 0,07%.

La Circolare 263 (Titolo II – Capitolo 1 - Sezione III – Ponderazione delle esposizioni – Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali) prevede l'attribuzione differenziata di classi di merito di credito secondo le valutazioni rilasciate dalle agenzie esterne di rating.

Nei precedenti resoconti ICAAP sono state effettuate delle prove di stress del totale delle Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali ipotizzando una ponderazione pari al 50% del valore dei titoli. Pur tuttavia, i risultati ottenuti non hanno mai costituito capitale interno aggiuntivo ma sono stati relegati a semplici esercizi di stress.

Nell'ottica di una migliore rappresentazione dei rischi, finalizzata alla quantificazione del capitale interno, si è ritenuto di non effettuare tale esercizio.

Informativa quantitativa

| Rischio di credito 31.12.2013 | | | |
|--------------------------------------|------------------|--------------------|-------------------|
| PORTAFOGLIO | FATT. DI PONDER. | IMPORTO | IMPORTO PONDERATO |
| 51 - Amministrazioni centrali | | 68.676.324 | 0 |
| | 0% | 68.676.324 | 0 |
| 52 - Intermediari vigilati | | 56.038.959 | 14.891.931 |
| | 0% | 41.140.396 | 0 |
| | 20% | 8.291 | 1.658 |
| | 100% | 14.890.273 | 14.890.273 |
| 55 - enti senza scopo di lucro | | 276.801 | 276.801 |
| | 100% | 276.801 | 276.801 |
| 58 - imprese e altri | | 8.293.849 | 8.293.849 |
| | 100% | 8.293.849 | 8.293.849 |
| 59 - esposizioni al dettaglio | | 32.564.652 | 24.423.492 |
| | 75% | 32.564.652 | 24.423.492 |
| 61 - esposizioni verso OICR | | 440.326 | 440.326 |
| | 100% | 440.326 | 440.326 |
| 62 - esposizioni garantite | | 8.976.984 | 3.166.167 |
| | 35% | 8.815.501 | 3.085.425 |
| | 50% | 161.483 | 80.742 |
| 64 - esposizioni scadute | | 3.390.593 | 3.588.611 |
| | 50% | 139.555 | 69.777 |
| | 100% | 2.715.448 | 2.715.448 |
| | 150% | 535.590 | 803.385 |
| 79 - altre esposizioni | | 4.895.614 | 3.812.225 |
| | 0% | 1.075.332 | 0 |
| | 20% | 10.070 | 2.014 |
| | 100% | 3.810.211 | 3.810.211 |
| RIEPILOGO TOTALI | | 183.554.103 | 58.893.402 |
| 8% (CAPITALE I° PILASTRO) | | | 4.711.472 |

(dati in €)

*Il dato contiene una sovrastima del rischio relativo ai crediti scaduti, in quanto il censimento delle garanzie reali, relative a crediti garantiti da ipoteche su immobili, per i quali si sarebbe dovuto applicare un fattore di ponderazione pari al 100%, è iniziato con decorrenza 1° luglio 2008 (cfr. delibera del CDA n° 541 del 12 settembre 2008) e pertanto tutti i crediti aventi garanzie reali antecedenti a tale data vengono di fatto ponderati al 150%.

Il maggior impatto sul requisito patrimoniale è pari a euro 18.490 ed è implicito nel calcolo del capitale del I° Pilastro.

TAVOLA 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Per alcune tipologie di concessioni e per alcune controparti, la Banca acquisisce garanzie allo scopo di mitigare il rischio di credito. La particolare prudenza nell'erogazione del credito, ha infatti consolidato la prassi di supportare il rischio attraverso l'acquisizione di garanzie sia reali che personali (ipoteche, pegni e fidejussioni).

A tal fine è stata codificata all'interno del Regolamento dell'Area Fidi e Garanzie la ponderazione da applicare alle diverse operazioni ipotecarie.

In particolare, proprio per la natura di intervento a medio termine, i mutui ipotecari prevedono percentuali di iscrizione della garanzia diversificata a seconda della tipologia del finanziamento.

Nell'ambito della definizione del valore di perizia del cespite da acquisire a garanzia le regole applicate sono così riassumibili: utilizzo di periti iscritti all'albo di gradimento della banca, individuazione del valore cauzionale dei cespiti su cui viene applicata la percentuale di scarto ipotecario.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

Talvolta in caso di concessioni relative ad operazioni immobiliari, per le quali la Banca finanzia il costruendo, vengono acquisite garanzie collaterali sotto forma di fidejussioni in atto pubblico. Inoltre, è prevista la redazione di una relazione tecnica sullo stato di avanzamento dei lavori, con relativa documentazione fotografica, da produrre a carico del mutuatario entro sei mesi dall'erogazione.

Relativamente alle garanzie fidejussorie, si osserva che la loro valorizzazione viene di norma effettuata sulla base di una valutazione prudenziale del relativo patrimonio disponibile del garante.

A tal fine si rende noto che alla data del 31 dicembre 2013 si rilevano protezioni del credito, ammissibili ai fini della mitigazione del rischio, costituite da garanzie ipotecarie e da prestiti su pegno, in quanto le garanzie personali esistenti non hanno i requisiti per essere riconosciute tra le tecniche di attenuazione del rischio di credito in quanto sono prestate da soggetti che non rientrano nella tipologia di garanti indicati dalla normativa (cfr. Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale delle banche – Titolo II – Capitolo 2 – paragrafo 5.3).

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Informativa quantitativa

| | Valore esposizione netta | Garanzie reali (1) | | | | Garanzie personali (2) | | | | | | | | Totale (1)+(2) | |
|---|--------------------------|----------------------|--------------------------------|------------|----------------------|------------------------|---------------------------|---------------------|--------|----------------|---------------------------|---------------------|--------|----------------|----------------|
| | | Immobili – Ipotecche | Immobili - Leasing finanziario | Titoli | Altre garanzie reali | CIN | Derivati su crediti | | | | Crediti di firma | | | | |
| | | | | | | | Governi e banche centrali | Altri enti pubblici | Banche | Altri soggetti | Governi e banche centrali | Altri enti pubblici | Banche | | Altri soggetti |
| | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1. Esposizioni creditizie per cassa garantite: | 53.349 | 36.450 | | 137 | 287 | | | | | | 6.551 | | | 14.142 | 57.567 |
| 1.1 totalmente garantite | 52.192 | 36.221 | | 137 | 248 | | | | | | 6.551 | | | 13.275 | 56.432 |
| - Di cui deteriorate | 3.230 | 5.345 | | | | | | | | | | | | 1.575 | 6.920 |
| 1.2 parzialmente garantite | 1.157 | 229 | | | 39 | | | | | | | | | 867 | 1.135 |
| - Di cui deteriorate | 41 | 11 | | | 25 | | | | | | | | | 18 | 54 |
| 2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite: | 469 | | | 20 | 82 | | | | | | | | | 367 | 469 |
| 2.1 totalmente garantite | 469 | | | 20 | 82 | | | | | | | | | 367 | 469 |
| - Di cui deteriorate | 50 | | | | | | | | | | | | | 50 | 50 |
| 2.2 parzialmente garantite | | | | | | | | | | | | | | | |
| - Di cui deteriorate | | | | | | | | | | | | | | | |

TAVOLA 9 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

La Banca al 31 dicembre 2013 non presenta alcuna esposizione al rischio di controparte.

Informativa quantitativa

Allo stato attuale non sono stati posti in essere strumenti di controllo e di attenuazione del rischio di controparte in quanto lo stesso risulta pari a zero.

Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

| Contratti non rientranti in accordi di compensazione | Governi e Banche Centrali | Altri enti pubblici | Banche | Società finanziarie | Società di assicurazione | Imprese non finanziarie | Altri soggetti |
|---|---------------------------|---------------------|--------|---------------------|--------------------------|-------------------------|----------------|
| 1) Titoli di debito e tassi d'interesse <ul style="list-style-type: none"> - Valore nozionale - <i>Fair value</i> positivo - <i>Fair value</i> negativo - Esposizione futura | | | 1.539 | | | | |
| 2) Titoli di capitale e indici azionari <ul style="list-style-type: none"> - Valore nozionale - <i>Fair value</i> positivo - <i>Fair value</i> negativo - Esposizione futura | | | 23 | | | | |
| 3) Valute e oro <ul style="list-style-type: none"> - Valore nozionale - <i>Fair value</i> positivo - <i>Fair value</i> negativo - Esposizione futura | | | | | | | |
| 4) Altri valori <ul style="list-style-type: none"> - Valore nozionale - <i>Fair value</i> positivo - <i>Fair value</i> negativo - Esposizione futura | | | | | | | |

TAVOLA 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

È definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Tra i tre possibili metodi indicati dalla regolamentazione per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, la Banca ha scelto di adottare il metodo Base (**Basic Indicator Approach, BIA**): il suddetto requisito è pertanto calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

In particolare, il requisito patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio. Con riferimento all'esercizio 2013 il requisito è commisurato in euro 849.117.

Con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, con delibera del 25 novembre 2009, del modello per la gestione e il controllo dei rischi operativi, si è provveduto al censimento di tutti gli eventi di importo superiore a 2.500 euro definiti come "perdite significative".

I principali rischi operativi sono stati individuati e vengono monitorati costantemente dalla funzione di Risk Management e portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

La funzione di Risk Management nella sua costante attività di controllo effettua una serie di adempimenti:

- coordina lo svolgimento del risk assessment finalizzato ad individuare e valutare l'impatto dei possibili eventi di rischio operativo (almeno) a partire dagli event type suggeriti da Banca d'Italia nelle proprie disposizioni;
- ha il compito di coordinare la rete dei risk owner, gestendo in maniera strutturata ed organica i processi di raccolta e valutazione del rischio e portando all'attenzione dell'Amministratore Delegato le principali evidenze che emergono, in modo da ispirare una gestione aziendale che si fondi anche su una valutazione consapevole del profilo di rischio;
- a partire dagli esiti del risk assessment, è responsabile del disegno, dello sviluppo e della manutenzione del Sistema interno di gestione e misurazione dei rischi operativi, dal punto di vista dei processi e della metodologia sottostante, garantendo la conformità con i requirements normativi;
- provvede alla redazione e all'aggiornamento della Policy ed alla formalizzazione della normativa interna di riferimento in materia di rischi operativi;
- riveste un ruolo di coordinamento dei processi di Operational Risk Management, nonché di indirizzo delle strutture coinvolte;
- è responsabile della misurazione e del controllo dell'esposizione al rischio operativo e della determinazione del requisito patrimoniale;
- sulla base delle risultanze delle analisi sui rischi operativi, individua le aree maggiormente critiche e, conseguentemente, propone l'attivazione delle opportune azioni di mitigazione e ne monitora l'efficacia.

L'Amministratore delegato e la Direzione centrale, ognuno secondo il grado di responsabilità che rivestono, intervengono nei confronti della struttura operativa al fine di contrastare efficacemente l'insorgere o il perdurare di fattori che potrebbero generare perdite alla banca.

Premesso che la banca si è dotata di Policy che definisce i compiti e le responsabilità delle funzioni di gestione e di controllo dei rischi operativi- delibera CDA del 25 novembre 2009 -, recependo quanto indicato nella Circolare della Banca d'Italia n° 263 del 27 dicembre 2006, il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 marzo 2012 ha approvato un documento riguardante il "Processo di rilevazione e valutazione dei rischi operativi al 26 gennaio 2012", elaborato e redatto dalla funzione di Internal Auditing. Il documento è la prima completa rilevazione e misurazione dei rischi operativi in modo unitario.

L'ultima rendicontazione al Consiglio da parte della funzione di Risk Management è del 16 dicembre 2013.

L'analisi effettuata ha individuato rischi operativi relativamente alle seguenti principali aree aziendali:

- Area Finanza e Portafoglio di proprietà;
- Area Pianificazione e Sviluppo;
- Area Organizzazione e Sistemi Informativi;
- Rete Commerciale;
- Area Compliance e Antiriciclaggio;
- Area Amministrazione, Contabilità & Tesoreria;
- Area Crediti;
- Area Sistemi di Pagamento.

TAVOLA 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Le partecipazioni in portafoglio sono detenute, principalmente, per finalità strategiche e strumentali all'attività della banca; sono quindi funzionali al completamento dell'offerta commerciale tipica con l'obiettivo di accrescerne la competitività.

Gli investimenti azionari fanno perlopiù riferimento a società di elevato standing in campo bancario.

Tra le attività finanziarie valutate al fair value sono allocati quei titoli per i quali si ritiene di applicare la cosiddetta "fair value option". Dette attività vengono inizialmente iscritte in base al loro fair value, che corrisponde di norma al corrispettivo versato con esclusione dei costi e proventi di transazione che sono imputati direttamente a conto economico.

Successivamente alla loro iscrizione iniziale, le attività finanziarie in parola sono valutate in base al fair value alla data di riferimento. Il fair value, per gli strumenti quotati su mercati attivi, corrisponde di norma al *BID Price* rilevabile sul mercato, mentre per gli strumenti non quotati su mercati attivi viene rilevato attraverso l'utilizzo dei prezzi forniti da *provider* informativi, quali Bloomberg e Reuters. Ove non sia possibile effettuare le valutazioni secondo tale metodologia, si impiegano stime e modelli che fanno riferimento a dati rilevabili sul mercato; detti metodi si basano, a esempio, su valutazione di strumenti quotati con caratteristiche simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, tenendo in considerazione nella determinazione del tasso il rischio creditizio dell'emittente.

Le componenti reddituali relative agli strumenti classificati come attività finanziarie valutate al fair value sono rilevate a conto economico del periodo nel quale emergono alla voce «risultato netto delle attività e passività valutate al fair value».

Gli strumenti acquistati con finalità non di negoziazione sono allocati nel portafoglio disponibile per la vendita; sono inizialmente registrati in base al fair value, che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato per acquistarli, eventualmente rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili a ciascuna operazione.

Successivamente alla loro iscrizione iniziale, dette attività sono valutate in base al fair value, calcolato secondo i criteri illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value.

I titoli di capitale il cui fair value non può essere attendibilmente rilevato sono mantenuti al costo storico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, è verificata l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment test*). Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da *impairment* in precedenza registrate.

I proventi e gli oneri derivanti da una variazione di fair value, al netto del relativo effetto fiscale differito, sono registrati in apposita riserva di patrimonio netto, denominata «Riserve da valutazione», sino a che l'attività non è cancellata o sia rilevata una perdita di valore; al momento della cancellazione o della rilevazione della perdita di valore l'utile o la perdita cumulati sono imputati a conto economico. I dividendi sono registrati nella voce di conto economico «dividendi e proventi simili». Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla riduzione del valore dell'attività finanziaria, le riprese di valore su titoli di capitale sono imputate ad apposita riserva di patrimonio netto denominata «Riserva da valutazione».

Le partecipazioni sono inizialmente iscritte per data di regolamento e al costo, che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato integrato dei costi accessori direttamente attribuibili all'acquisizione; successivamente sono valutate alla rilevazione iniziale con il metodo del patrimonio netto, determinato sulla base del valore indicato nell'ultimo bilancio approvato.

Il valore di prima iscrizione di ciascuna partecipazione viene aumentato o ridotto proporzionalmente agli utili o alle perdite di periodo della società partecipata ed è ridotto dei dividendi riscossi. Se si rilevano sintomi dello stato di deterioramento della solvibilità di una società partecipata tale partecipazione viene sottoposta ad «impairment test» al fine di verificare l'eventuale perdita di valore. La perdita da impairment è pari alla differenza tra il nuovo valore attribuito e il valore contabile.

Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Le differenze negative di prima iscrizione, le pertinenti frazioni di utile perdite di periodo, i profitti e le perdite da cessione, nonché la perdita da impairment, vengono registrate alla voce di conto economico «utili/perdite delle partecipazioni».

Informativa quantitativa

Tipologia, valore di bilancio, valore di mercato e fair value delle esposizioni in strumenti di capitale; utili e perdite da cessioni e plus/minusvalenze.

| Tipologia esposizione | Valore di bilancio | | Fair Value | | Valore di mercato | Utili/perdite da cessioni | Plus/minusvalenze | |
|-----------------------|--------------------|-------------|------------|-------------|-------------------|---------------------------|------------------------------|------------------------------|
| | QUOTATI | NON QUOTATI | QUOTATI | NON QUOTATI | QUOTATI | | Registrate in SP e non in CE | Di cui in patrimonio di base |
| Strumenti di capitale | 837 | 38 | 837 | 38 | 837 | 109 | 116 | - |
| Totale | 837 | 38 | 837 | 38 | 837 | 109 | 116 | - |

TAVOLA 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Rischio di tasso d'interesse – portafoglio bancario

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Le principali fonti di rischio di tasso d'interesse da "fair value" risiedono nelle operazioni di raccolta (specialmente obbligazionaria) e di impiego (principalmente mutui) a tasso fisso; il rischio da "cash flow" origina invece dalle restanti attività e passività a vista o a tasso indicizzato.

I processi interni di gestione del rischio di tasso di interesse si impernano sull'Alta Direzione e sul Consiglio di Amministrazione che con frequenza rispettivamente mensile e trimestrale prendono in esame il livello del rischio sulla base de report redatto dalla funzione di Risk Management, che deriva dal report ALM fornito da Cassa Centrale Banca.

Il rischio è valutato trimestralmente nell'ambito dell'ICAAP.

E' stato adottato uno strumento di monitoraggio preventivo del rischio di tasso di interesse, che, pur nei suoi limiti oggettivi, garantisce il rispetto della normativa.

La misurazione del rischio di tasso d'interesse, con riferimento al rischio di "fair value" viene effettuata secondo il metodo di "Duration Gap Analysis". Tale approccio analizza congiuntamente il *present value* delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

La Banca non ha effettuato operazioni di copertura del fair value.

La Banca non ha effettuato operazioni di copertura di flussi finanziari.

Informativa quantitativa

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario, a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base.

Con l'adozione di tale metodologia semplificata, la banca valuta l'impatto di uno shift parallelo di 200 punti base della curva dei tassi, sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

La metodologia richiamata, prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi cash flow.

Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un'approssimazione della duration modificata relativa a ciascuna fascia definita dalla Banca d'Italia.

Più precisamente, l'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

1. Definizione del portafoglio bancario:
2. Determinazione delle "valute rilevanti,
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali.
4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia.
5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce.
6. Aggregazione nelle diverse valute.
7. Determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza.

In merito a quest'ultimo punto, la Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca, cioè, tenuta a valutare l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

| Rischio di tasso di interesse - 31.12.2013 | | | | | |
|---|------------------|-------------------|-------------------|---------------------------|-----------------------------|
| FASCIA TEMPORALE | ATTIVITA' | PASSIVITA' | POS. NETTA | FATT. PONDERAZIONE | POS. NETTA PONDERATA |
| A vista e revoca | 75.625.659,00 | 16.330.732,75 | 59.294.926 | 0,0000 | 0,00 |
| fino a 1 mese | 4.755.387,00 | 22.013.803,94 | -17.258.417 | 0,0800 | -13.806,73 |
| da oltre 1 mese a 3 mesi | 1.610.940,00 | 8.457.574,88 | -6.846.635 | 0,3200 | -21.909,23 |
| da oltre 3 mesi a 6 mesi | 17.679.629,00 | 13.609.000,81 | 4.070.628 | 0,7200 | 29.308,52 |
| da oltre 6 mesi a 1 anno | 2.543.432,00 | 17.482.264,63 | -14.938.833 | 1,4300 | -213.625,31 |
| da oltre 1 anno a 2 anni | 14.107.871,00 | 28.065.235,25 | -13.957.364 | 2,7700 | -386.618,99 |
| da oltre 2 anni a 3 anni | 7.846.955,00 | 20.568.601,25 | -12.721.646 | 4,4900 | -571.201,92 |
| da oltre 3 anni a 4 anni | 4.621.975,00 | 8.940.283,25 | -4.318.308 | 6,1400 | -265.144,13 |
| da oltre 4 anni a 5anni | 6.920.908,00 | 10.441.848,24 | -3.520.940 | 7,7100 | -271.464,49 |
| da oltre 5 anni a 7 anni | 6.675.359,00 | 0,00 | 6.675.359 | 10,1500 | 677.548,94 |
| da oltre 7 anni a 10 anni | 15.901.332,00 | 0,00 | 15.901.332 | 13,2600 | 2.108.516,62 |
| da oltre 10 anni a 15 anni | 2.858.954,00 | 0,00 | 2.858.954 | 17,8400 | 510.037,39 |
| da oltre 15 anni a 20 anni | 264.745,00 | 0,00 | 264.745 | 22,4300 | 59.382,30 |
| oltre 20 anni | 9.196.741,00 | 0,00 | 9.196.741 | 26,0300 | 2.393.911,68 |
| | 170.609.887,00 | 145.909.345,00 | 24.700.542,00 | | 4.034.934,67 |

4.034.934,67

CTV Pos. Netta

Pond.

Patr. Di Vigilanza

30.662.975,02

Indice richiosità

13,1590%

Il capitale interno a fronte del rischio di tasso del portafoglio bancario ed il relativo indicatore di rischio risultano essere alla data del 31 dicembre 2013, rispettivamente pari a 4.034.934 euro e al 13,159%.

Il potenziale impatto di una variazione dei tassi +/-100 bps sul margine di interesse a 12 mesi, nell'ipotesi di volumi costanti, è stato così determinato:

- +100 bps – impatto complessivo sul margine di interesse a 1 anno euro 44.852 pari a 0,15%
- +100 bps – variazione patrimonio netto a 1 anno euro -3.945.356 pari a -12,97%
- +100 bps - Impatto complessivo rispetto allo scenario a tassi costanti – 3.900.504 pari a -12,82%.
- -100 bps - impatto complessivo sul margine di interesse a 1 anno euro -51.889 pari a -0,17%
- -100 bps – variazione patrimonio netto a 1 anno euro 4.548.164 pari a 14,95%.
- -100 bps - Impatto complessivo rispetto allo scenario a tassi costanti 4.496.275 pari a 14,78%.

TAVOLA 15 – Sistemi e prassi di remunerazione ed incentivazione

Il 7 aprile 2011 sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 80/11 le nuove **disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari**, emanate dalla Banca d'Italia il 30 marzo 2011.

Tali disposizioni danno attuazione alla Direttiva 2010/76/UE del 24 novembre 2010 (CRD 3) relativamente alle previsioni in essa contenute in materia di politiche e prassi di remunerazione e di incentivazione nelle banche e nei grandi gruppi.

Le nuove Disposizioni di vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche stabiliscono che all'Assemblea deve essere assicurata adeguata informativa sulla definizione e attuazione delle politiche citate.

Essa è volta a informare l'Assemblea in merito alle effettive modalità di applicazione delle politiche di remunerazione con particolare riguardo:

(i) al processo decisionale seguito per la relativa definizione;

(ii) alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati conseguiti;

(iii) alle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione;

(iv) agli indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile;

(v) alle ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati;

(vi) alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni e per aree di attività.

Nell'attuazione delle politiche di remunerazione, deliberate dall'Assemblea dei soci del 30 aprile 2013, la Banca ha posto in essere attività conformi alle politiche stesse.

La Banca adotta un modello di business tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione dei rischi e persegue, con la politica retributiva, finalità di sana e prudente gestione, in linea con i principi di equità, nei confronti dei prestatori di lavoro, e di stabilità nei riguardi dell'azienda, in un'ottica di lungo periodo.

In particolare, le politiche attuate sono parametrizzate con il rischio assunto dalla Banca e **la Banca non ha adottato nel 2013 forme di retribuzione incentivante correlate ai risultati aziendali. La Banca però ha previsto per il 2013 che una parte del trattamento economico fosse di carattere variabile, correlata a risultati individuali.** Infatti la Banca ha adottato un sistema di erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia ed efficienza. In ogni caso la parte variabile è stata corrisposta esclusivamente con premi monetari, non essendo previsto il pagamento con strumenti finanziari.

In considerazione degli assetti organizzativi e delle peculiarità di governo societario **non sono previsti piani** di remunerazione e incentivazione, né a favore di amministratori esecutivi né a favore di dipendenti, **basati su strumenti finanziari, né politiche di differimento nel pagamento della parte variabile.**

Non è previsto il coinvolgimento di consulenti esterni o di comitati interni (Comitato remunerazione) nell'elaborazione del processo decisionale per definire le politiche di remunerazione.

In ogni caso, coerentemente con la regola già prevista nelle Disposizioni di Vigilanza i componenti del Collegio sindacale sono remunerati solo con compensi fissi.

La Banca ha privilegiato la componente fissa nella remunerazione dei soggetti che svolgono funzioni di controllo; la componente variabile presente nella forma di erogazioni correlate a risultati individuali è

tuttavia relativamente contenuta. I responsabili delle funzioni di controllo interno percepiscono compensi adeguati alle responsabilità e all'impegno connesso al ruolo.

Per i consiglieri non esecutivi e per gli amministratori con particolari incarichi non sono previsti meccanismi di incentivazione.

Per la figura di Amministratore delegato non sono previsti sistemi di incentivazione legati al raggiungimento di risultati aziendali, essendo il trattamento economico composto solo dalla componente fissa.

La Banca ha tenuto conto del corretto bilanciamento tra le componenti fisse e quelle variabili (nel senso sopra descritto) della remunerazione. La parte variabile rappresenta una porzione residuale della remunerazione complessiva (15%) della remunerazione annua lorda fissa globale. In termini percentuali la componente variabile della retribuzione elargita dalla Banca nel corso dell'anno 2013 è pari al 9,37% della retribuzione annua lorda globale (RAL) elargita nel corso del 2013.

Ferme le competenze stabilite dalla legge con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, attribuite all'Assemblea dei soci, e nel rispetto della delibera in materia di politiche di remunerazione assunta da questa Assemblea il 30 aprile 2013, il Consiglio di Amministrazione:

- sentito il parere del Collegio sindacale, ha stabilito ai sensi degli artt. 2389 c.c. e degli articoli 15 e 21 dello Statuto sociale, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice presidente e l'Amministratore delegato, correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte;
- ha stabilito il trattamento economico riconosciuto al Direttore Centrale e agli altri Dirigenti, e provveduto alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi degli articoli 25 e 26 dello Statuto sociale, e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche;
- ha stabilito le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei quadri direttivi, per la parte variabile, e secondo quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per la componente fissa;
- ha stabilito il compenso del Responsabile della Funzione di Internal Auditing e dell'Organismo di Vigilanza, sentito il parere del Collegio Sindacale;
- ha stabilito i compensi dei componenti della Funzione di Compliance e del Risk Controller, per la parte variabile, e secondo quanto previsto dal C.C.N.L. per la componente fissa;
- ha stabilito i compensi dei dipendenti (Rete commerciale e struttura di sede) per la parte variabile, e secondo quanto previsto dal C.C.N.L. per la componente fissa;
- ha stabilito i compensi dei Collaboratori, non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato, secondo principi di competenza, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti cui tali incarichi sono conferiti risultano adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta e al livello qualitativo dei servizi prestati, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle normative agli stessi applicabili. In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono parametrati alle tariffe professionali, così come per i lavoratori a progetto e per quelli iscritti in appositi albi si fa normalmente riferimento ai compensi corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo effettuate nel luogo di svolgimento del rapporto.

La componente variabile, come detto, è stata determinata esclusivamente sulla performance comportamentale, nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causalità di diversa natura. Infatti, la misurazione della performance individuale dei Responsabili aziendali è articolata su sette fattori, quella del personale

della rete commerciale su dieci fattori; entrambe con punteggio da 1 a 5 (scarso, non sufficiente, sufficiente, buono, ottimo). La misurazione della performance è demandata, per i Responsabili delle Aree e delle filiali, al Direttore centrale; per il personale della Rete commerciale, la misurazione è di competenza dei Responsabili delle singole Aree di appartenenza.

L'Assemblea dei soci del 29 aprile 2014 ha approvato la policy sui sistemi di remunerazione e incentivazione, deliberata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 31 marzo 2014.

Le variazioni, rispetto alla Policy approvata dall'Assemblea dei soci del 30 aprile 2013, riguardano essenzialmente:

- la separazione del ruolo di Amministratore Indipendente e di Responsabile dell'Organismo di Vigilanza, a seguito delle modifiche introdotte dalla citata Circolare 263 del 27 dicembre 2006, oggetto di esame specifico da parte di questo Consiglio nella seduta del 16 dicembre 2013, punto 1) dell'odg;
- la variazione del trattamento economico dei componenti il Consiglio di Amministrazione che rivestono il ruolo di "indipendenti" e che non hanno incarichi;
- la variazione del trattamento economico dei consiglieri "esecutivi";
- la variazione del trattamento economico dell'Amministratore delegato;
- la corresponsione di una particolare indennità per il "Responsabile Antiriciclaggio" nei casi in cui tale funzione sia in capo alla "Funzione di Compliance" ed è esercitata congiuntamente dalla stessa persona.

Ai sensi delle Istruzioni di vigilanza in materia di bilancio bancario, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci e ai Dirigenti sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Di seguito si precisa, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione, rilevata secondo il principio della competenza economica dell'anno 2013, riferita alle diverse categorie di percettori.

L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

| RUOLI | RETRIBUZIONI | | | | |
|---|--------------|------------|---------|---------------------------------------|-------------|
| | NR. | FISSA | % FISSA | VARIABILE e/o *Gettoni presenza/bonus | % VARIABILE |
| -Amministratori con delega e con particolari incarichi L'A.D. è beneficiario di una Polizza infortuni, il cui costo complessivo per il 2013 è stato pari a euro 543,43 L'A.D. è beneficiario di una Polizza sanitaria, il cui costo complessivo per il 2013 è stato pari a euro 3.736,48 | 2 | 108.600,00 | 100 | | |
| -Altri Amministratori | 3 | 25.200,00 | 100 | | |
| -Sindaci L'importo relativo ai gettoni di presenza del C.S. è stabilito nella misura di euro 100 a seduta | 3 | 7.350,00 | 29,70 | 17.400,00 | 70,30 |

| | | | | | |
|--|----|------------|-------|----------------|-------|
| -Dirigenti e Responsabili di Area | 10 | 465.856,23 | 87,89 | 64.167,59 | 12,11 |
| Gli amministratori, i sindaci e i dirigenti sono tutelati da una polizza di responsabilità civile, il cui costo complessivo per il 2013 è stato di euro 7.151,00 | | | | | |
| -Responsabili delle funzioni di controllo interno | 3 | 102.968,96 | 88,68 | 13.150,17 | 11,32 |
| -Altri Dipendenti | 12 | 362.051,26 | 89,00 | 44.744,74 | 11,00 |
| Il costo di ogni buono pasto corrisposto ai dipendenti è pari ad euro 3,08 | | | | | |
| I dipendenti tutti sono tutelati da una Polizza Infortuni a copertura del Rischio extraprofessionale del costo di euro 11.183,76. La quota di rischio di competenza 2013 è stata di euro 2.093,84 | | | | | |
| Il TFR accantonato per l'anno 2013 è stato pari ad euro 79.121,10 | | | | | |
| -Collaboratori | 11 | 64.027,28 | 100 | | |
| -Revisore Legale dei Conti | 1 | 30.000,00 | 88,50 | 3.900,00 | 11,50 |
| | | | | rimborso spese | |
| -Comitato Alta Direzioni Rischi | 7 | | | 250,00 | 100 |
| L'importo unitario del gettone di presenza è di euro 50,00 lordi | | | | | |

(dati in €)

Si precisa che **tutte** le componenti variabili corrisposte alle categorie di soggetti sopra indicati sono state erogate in contanti.

Si precisa, inoltre, che gli importi inerenti alle componenti variabili **non** sono stati soggetti a differimento temporale nella corresponsione.

Durante l'esercizio 2013, con riguardo al personale rientrante nelle categorie alta direzione, responsabili di area, responsabili delle funzioni di controllo sono stati effettuati i seguenti pagamenti:

- non vi sono stati emolumenti erogati in occasione dell'instaurazione del rapporto di lavoro;
- non vi sono stati emolumenti erogati per fine rapporto.

Nel corso del 2013 non vi sono state cessazioni anticipate di rapporti di lavoro.

Infine, ai sensi delle istruzioni della Banca d'Italia attinenti la raccolta di informazioni sui cd. "high earners" - ovvero, il personale la cui remunerazione totale è pari ad almeno un milione di euro su base annuale - si precisa che la Banca non è stata selezionata dall'Organo di Vigilanza nel campione di intermediari per l'esercizio del benchmarking, così come previsto dalla direttiva 2010/76 (cd. CRD 3), e comunque non sono presenti nel suo organico figure la cui remunerazione totale è pari ad almeno un milione di euro.

Glossario

Add on: Esposizione creditizia futura, determinata come percentuale del valore nominale del contratto.

Advanced Measurement Approach: Vedi AMA.

ALM – Asset and Liability Management: Procedura per la gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata al controllo del rischio di tasso di interesse.

AMA – Advanced Measurement Approach: Metodologia di calcolo del requisito a fronte del rischio operativo, che prevede l'utilizzo di dati di perdita operativa e altri elementi di valutazione raccolti dalla banca.

Asset and Liability Management: Vedi ALM.

Basic Indicator Approach: Vedi BIA.

BIA – Basic Indicator Approach: Metodologia di calcolo del requisito a fronte del rischio operativo, che lo determina nella misura del 15% della media del margine di intermediazione rilevato negli ultimi 3 esercizi.

Bid price: Prezzo denaro, prezzo al quale un operatore è disposto ad acquistare un bene o un'attività finanziaria.

Core Tier 1 Ratio: Rapporto tra patrimonio di base al netto delle *preference shares* e totale delle attività a rischio ponderate.

Duration: Durata media finanziaria.

Duration Analysis: Analisi della durata media finanziaria per l'analisi di sensitività al rischio di tasso del patrimonio netto.

EAD – Exposure At Default: Esposizione al momento dell'insolvenza.

ECAI – External Credit Assessment Institution: Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito.

Exposure At Default: Vedi EAD.

Fair value: Corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una transazione libera tra parti consapevoli e indipendenti.

Fair value option: Facoltà, introdotta dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, di valutare al *fair value* attività e passività finanziarie che soddisfino determinate caratteristiche.

Gap analysis: Analisi degli sbilanci per l'analisi di sensitività al rischio di tasso del margine di interesse.

ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process: Processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, che, sulla base della disciplina di "secondo Pilastro", le banche sono tenute a realizzare per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare, pure in ottica prospettica, ogni tipologia di rischio.

IMA: Metodo dei modelli interni, proposto tra i possibili metodi per il calcolo del requisito a fronte dei rischi di mercato.

Impairment: Situazione in cui un'attività finanziaria presenta un valore superiore alla stima dell'ammontare recuperabile dalla stessa.

IRB – Internal Ratings Based approach: Sistema di calcolo del requisito a fronte del rischio di credito basato su rating interni.

LGD – Loss Given Default: Perdita in caso di insolvenza.

Loss Given Default: Vedi LGD.

Mark to market: Processo di valutazione di strumenti finanziari sulla base dei prezzi di mercato.

Modello di portafoglio: Modello che esprime una misura di rischio relativa a un determinato portafoglio di impieghi utilizzando definite metodologie statistiche.

OICR: Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio.

OTC – Over The Counter: Attributo proprio delle operazioni concluse direttamente tra le parti senza l'utilizzo di un mercato organizzato.

Over The Counter: Vedi OTC.

PCT: Operazione di Pronti Contro Termine.

PMI: Piccole e Medie Imprese.

PD – Probability of Default: Probabilità di insolvenza.

Probability of Default: Vedi PD.

PV: Patrimonio di Vigilanza.

Rating: Valutazione del merito di credito di una società o delle sue emissioni rilasciata, sulla base di aspetti quali solidità patrimoniale e prospettive di sviluppo, da agenzie specializzate (agenzie di rating) o dalla banca (rating interno).

SFT – *Securities Financing Transactions*: Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.

SGR: Società di gestione del risparmio.

SICAV: Società di Investimento a Capitale Variabile.

SIM: Società di Intermediazione Mobiliare.

Tier 1 Ratio: Indice di patrimonializzazione riferito al solo patrimonio di base (*tier 1*).

Total Capital Ratio: Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi che costituiscono il patrimonio di vigilanza.

VaR – *Value at Risk*: Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio, con un determinato livello di probabilità e su un determinato orizzonte temporale, per effetto dell'andamento del mercato.

Alife, 29 maggio 2014